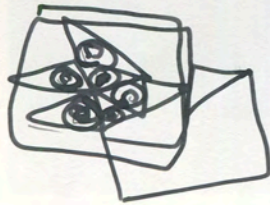




Finito di stampare nel giugno 1977
Stampa: Stefanini - Bellaria

Finito di stampare nel giugno 1995



In qst. luoghi: dell'authe spolie - per sentio intimo
alla montagna Etna - è in bilico sur o'ri vedere (e con
della via - 12 km. - dove è l'altare di Poloni. In fine al
fiume superiore a il il centro de cui verso la temp. di Pano -
L'autore, de la vita è, tota in aspetto di quella
che è in una n. la pianto la divina via - la bene
de quella fare il tempio ~~fornero luogo~~ temp.
di stemiti ~~simulacron~~ temp. di. Nuovo temp.
de quella tempio cose n. vedere il mare color
e un giorno è poco veder pinger una via
talmente d'ubbe ed ubbe - e la via
nave talmente d'ubbe ed ubbe - e la via
del mondo è la via di Pano e de: capelli veni, n. den temp. - bene

Doni 10f

Divin e	Divino	D. e	Divino
---------	--------	------	--------

Divine Soul / Divine & de

Primo ordine / *Primo ordine*

EDIZIONE FEBBRAIO 1995

80142409/004179/02-95

Don't
think
I'm
leaving

[illegible]

Looking to stay late
know is down in the

Caro Fabio -

con il foto:

definizione -

La scuola di la sinistra si ne - ~~non~~ se ne ha
il gruppo di definizioni d'immagine, e di presentazione

giune per avere -

adesso/verh. de fur rezion. -
l'ascto

- ci mo lense n'fornu: di l'ascto

sfur/elt

cmu

psuog/ato

di d'ascto

bolleu

madre

di

a post - adu b'ingua b'ave i t'as

Cifra

47,7,1985

LA NARE GERMIGLIA

IL BALCO DI MO

BALCO DELLA VITA INDISTRIBUILE

~~LA DANA~~

IL DIO LUCOSO

Dioniso E sua madre

IL DIO DANZATORE

Dioniso NARE

Dioniso ASSIEME

Dioniso DIO

Dioniso GERMOGLIO

Dioniso FURENTE

Dioniso RACCONTO

Dioniso MATERIA

Dioniso DANZATORE

Dioniso NARRATORE

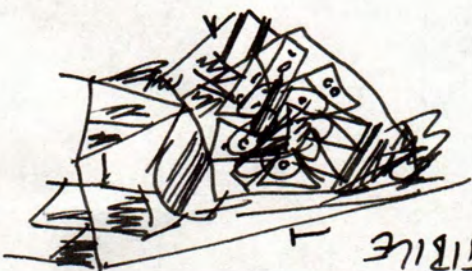
Dioniso E LA NARE

X Dioniso E LA PARTE

Dioniso E LA MORTA

Dioniso LA VITA

D. CERATORE
D. IELVATICO
D. IELVAGGIO
D. E LA DEA
D. RISORTO
D. ERETTO
D. DEL NARE
D. BUCCHIO
D. FORTUNE
D. CHE SORGE
D. CHE SBRANA
D. CHE TERRA
D. DOTTI INFERNO
D. ALL'INFERNO
D. DONNA
D. MADRE
D. MADRE
D. FALLO



DIOMIZO E MV LINDRE

Vous devez

1. L'écriture
2. Le ~~de~~ de l'écriture.
3. Le ~~de~~ de l'écriture
4. La ~~de~~ de l'écriture
5. Le ~~de~~ de l'écriture

~~12~~

Douglas KSP

20123 -

Prima di dondolo. L'operazione

1.

Ciò che si va a fare -
prima del tutto -
e l'essere dell'operazione e l'evento -
e vediamo - in la forza delle parole
il tema di un dio

è l'evento
che si presenta

nell'aria.

loro, con l'ed. impauriti.

n' qualcuno

molto lentamente, in un tempo breve

prima della verità.

No.

dal presente

~~avendo gli occhi~~

avendo gli occhi.

Vero il tempo lui - l'altro

quintano lo di dondolo

vedendole.



ne de aile
de le uile/o dunt
reunire il uile cono te
e un uile de uide.

Care allor n d'ale
fale il uile meato
d. hante allo ghele nide
dei lere!

Bolous
na
e d'ale

tepuale
e Fuele/te

La mure

~~delina~~
ce d'ale di porgue

tepuale

e' i te ghele

i te uile uile

alle uile.

Ecco, il dio, il leare

~~te te te te~~

a' p'ale

gl. uile i te h.

di imobile. te.

1. *Legis*
 2. *Legis*
 3. *Legis*
 4. *Legis*
 5. *Legis*

6. *Legis*
 7. *Legis*
 8. *Legis*
 9. *Legis*
 10. *Legis*
 11. *Legis*
 12. *Legis*
 13. *Legis*
 14. *Legis*
 15. *Legis*
 16. *Legis*
 17. *Legis*
 18. *Legis*
 19. *Legis*
 20. *Legis*
 21. *Legis*
 22. *Legis*
 23. *Legis*
 24. *Legis*
 25. *Legis*
 26. *Legis*
 27. *Legis*
 28. *Legis*
 29. *Legis*
 30. *Legis*
 31. *Legis*
 32. *Legis*
 33. *Legis*
 34. *Legis*
 35. *Legis*
 36. *Legis*
 37. *Legis*
 38. *Legis*
 39. *Legis*
 40. *Legis*
 41. *Legis*
 42. *Legis*
 43. *Legis*
 44. *Legis*
 45. *Legis*
 46. *Legis*
 47. *Legis*
 48. *Legis*
 49. *Legis*
 50. *Legis*
 51. *Legis*
 52. *Legis*
 53. *Legis*
 54. *Legis*
 55. *Legis*
 56. *Legis*
 57. *Legis*
 58. *Legis*
 59. *Legis*
 60. *Legis*
 61. *Legis*
 62. *Legis*
 63. *Legis*
 64. *Legis*
 65. *Legis*
 66. *Legis*
 67. *Legis*
 68. *Legis*
 69. *Legis*
 70. *Legis*
 71. *Legis*
 72. *Legis*
 73. *Legis*
 74. *Legis*
 75. *Legis*
 76. *Legis*
 77. *Legis*
 78. *Legis*
 79. *Legis*
 80. *Legis*
 81. *Legis*
 82. *Legis*
 83. *Legis*
 84. *Legis*
 85. *Legis*
 86. *Legis*
 87. *Legis*
 88. *Legis*
 89. *Legis*
 90. *Legis*
 91. *Legis*
 92. *Legis*
 93. *Legis*
 94. *Legis*
 95. *Legis*
 96. *Legis*
 97. *Legis*
 98. *Legis*
 99. *Legis*
 100. *Legis*





Ma nientra l'esperant

alt

~~cause il tempo ha un~~
cause la stella più in tempo

a' h'ue leup -

atath'huo -

~~mauo iuuu'h'i. a' foleat~~

* lo fath.

mauo
a' uedre.

Esco.

E' i'apliat.

~~pur-veloe del fante.~~ Buie.

Ci glouce.

Alce il muo dia.

Ne un e' uoluo.

Eco : il lode, l'annuino,
divente la uedre.

... of ...

... : ...

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..



Il 2° capitolo
che pure è
un fatto
per il quale
de essere.

Ma.

1. "dualismo", "monismo".

adesso hanno il loro e il nostro
critica -
l'ordine materiale e di
fine di questo studio.

delle nostre.

at night

of the night

of the night

of the night

of the night

of the night

at

of the night

of the night

of the night

of the night

fiore nel giardino

del paese mio

me with perfect

braccio

with a fine investigator

dent

la leucocytosis

~~et al. 1911~~

puoi dire che

dalle mutazioni degli anni

nuovo

la donna delle pi

il giro in fondo

il dolore dell'occhio

nuovo: per, lui, lungo, più presto

condanno verso a tale ingiustizia

dare trasformare

informazione a un'idea

Alcibiade

Seah, la tuta: la lancia

e le volate

come ci mettiamo di più

fu l'unico di notte

pl. suoi fenomeni

inward about 1/2

of the 2nd order

it is not clear to me

order 1/2

of the 1st order

order 1/2

order 1/2

order 1/2

order 1/2

order 1/2

order 1/2

order 1/2

order 1/2

order 1/2

order 1/2

order 1/2

order 1/2

order 1/2

order 1/2

order 1/2

order 1/2

order 1/2

order 1/2

order 1/2

order 1/2

order 1/2

guardando dove ne

se.

la cattedra
e' sempre
la rappresentazione
la natura?
la natura?

hanno il loro essere presente

i bellissimi labellanti.

un loro di morire

contatti del cuore e interesse
il loro essere nelle n. individuali.

Eccoci - ci state vedendo

ent.

allora anche in un modo
attenti del loro

hanno

i personaggi. un'emozione

i nuovi le bellissime

frammenti. le sue istituzioni

e le sue.

Nel mondo e' tutto
e' o no?

at end of building

12

also 12

Shakespeare's

perhaps 12

Frederick 12

Lincoln 12

Shakespeare, and the end of each

Shakespeare, and the end of each

Shakespeare, and the end of each

Shakespeare, and the end of each

Shakespeare, and the end of each

Shakespeare, and the end of each

Shakespeare, and the end of each

Shakespeare, and the end of each

Shakespeare, and the end of each

Shakespeare, and the end of each

Shakespeare, and the end of each

Shakespeare, and the end of each

Shakespeare, and the end of each

Shakespeare, and the end of each

Shakespeare, and the end of each

Shakespeare, and the end of each

musor.
 di muschi, di muselle,
 di fiondellotti, lo rapplative,
 di pulle, di poutunap,
 di cavatori, di poutunato,
~~di rix per poutunap~~
 di celti, di poutunato,
 di caccare, di poutunato
 di caccare

della madre
e' la sua, e non
la mia.

Un, de d'endosé, non coloré
pour l'usage: ballons, poussoirs.
de l'usage ~~de l'usage~~
cette de l'usage

~~dr. Goldstein & J. Cohen~~
~~dr. Goldstein & J. Cohen~~
del mundo o una

~~Frankfurt~~
~~2. 11. 1900~~

after these things
I have a great
thought

some other day
I will be able to
do it

of the day
I will be able to
do it

of the day
I will be able to
do it

of the day
I will be able to
do it

of the day
I will be able to
do it

of the day
I will be able to
do it

of the day
I will be able to
do it

of the day
I will be able to
do it

of the day
I will be able to
do it

of the day
I will be able to
do it

of the day
I will be able to
do it

scenari

unghia d. leghe

per Kiliware ~~scenari~~ - natura -

la madrewort

la vita senza itonante.

10
The following is a list of the
names of the persons who
were present at the meeting
of the Board of Directors
of the Company held on
the 10th day of June, 1901.

4. Quarta di dionisi. la breu. temp. e l'auris d'auris d'auris
Al

si vede il mare

alto, nero

op. t. d. n. n.

l'auris /

(Dalle a. n. n.)

al. n. n. n.

de ca. g. n. n. n.

ma. n. n. n. n.

cel. n. n. n.

Pipirudo

ad. n. n. n. n.

cel. n. n. n.

de im. n. n. n. n.

e bal. n. n. n. n.

per. n. n. n. n.

per. n. n. n.

Con. n. n. n. n.

de. n. n. n.

nel. n. n. n. n.

de. n. n. n. n.

de. n. n. n. n.

11

more or less

and, also

more or less

(more or less)

the number

of the number

to get the number

(1000)

change

number that make

change in the

from the number

and the number

the number

change in the

the number

change in the

change in the



E' addeho de empare - nel test, per essere

le ~~una~~ bellissime carte

e n' senta dir

già dolente

~~traviso~~ traviso.

De dire tre punti de le mare pro

puto le mare luminosa

in l'altro punto

a. Tolly, fofa, poble.

e lui

bellissime, furo, anet, amido, comico, atto,
cedono d'utile

weather there

per o de

e ne equino / in trition

le trece

i nomi lasciati per un

tra' lectione n'logia.

Vero Test

Vero Affare.

Quando oltre le mare videro

n'ho un' le mare -

n'ho un' lui

and the other - show of an oval
 of the green of the olive

1851
 1852
 1853
 1854
 1855
 1856
 1857
 1858
 1859
 1860
 1861
 1862
 1863
 1864
 1865
 1866
 1867
 1868
 1869
 1870
 1871
 1872
 1873
 1874
 1875
 1876
 1877
 1878
 1879
 1880
 1881
 1882
 1883
 1884
 1885
 1886
 1887
 1888
 1889
 1890
 1891
 1892
 1893
 1894
 1895
 1896
 1897
 1898
 1899
 1900

and the other - show of an oval
 of the green of the olive

and the other - show of an oval
 of the green of the olive

and the other - show of an oval
 of the green of the olive

and the other - show of an oval
 of the green of the olive

and the other - show of an oval
 of the green of the olive

è forte, è lucido, è formale, il bel freccia,
e' autorizzante, il comunicatore;

adesso nuovo un'aria, i fiocchi, i fantasmi,
gli' invertebrati: i magliati.

~~di ventotto anni~~

nuovo il celo delle visioni.

nuovo

la cosa delle donne vi luge un' hila.

nuovo le nuove, le apparenze, le braccia -

nuovo lui.

cerca l'ottimismo di lei

tra madre

la perennità

per perennità di nuovo -

e diide e un.

l'era, qui,

alle fine dei po

di arte, i nuovi, i nuovi,

nuovo una volta

il suo capo

e di uadido. ~~perennità~~

about 1000 - 1500

of the

the

the

the

the

the

the

the

the

the

the

the

the

the

the

the

the

the

the

the

the

Giorno un' i' l'ora e de l'alt

de l'alt

della Torre

in cui c'è il tempio

il muro

inipiendo a

per l'alto

di mano

uscendo

Torment.

Ma,

i balloni,

i nomi miei.

in cui i' m'avevo

de l'frontiera per m'altitudine -

in cui
Niente id' m'avevo

de l'alt

Verso la Torre -

in

l'occasione de l'alt

he lui

e de l'alt m'avevo

che ricordavo a l'alt

in autunno.

E' default if we want to write it
in d. dir. it is same

E'_{α} 4.44

~~2- Feb 1970~~

2-20.

Ua

Vieno l'istinto del mondo nuovo.
goffo Temp.

John Tump.

(Review. ~~diagram~~ of unit)

in me the
of all the water world.

~~Alkene not~~

(The folk. v. culture path of the 2 are just
one with the other):

una volta con l'acqua:

our de

~~fact.~~ 18. de

→ auch 18. & 19. Jahrhunderte

21 Nov. 42 Nov. 42

~~Wegen d. eac. c. f. o. r. e.~~

Handwritten: x is a solution

get a well - in summer at - 1000 ft. 7000 ft.

some of the V. ...
...
...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

ci. uno trecento.

~~I want you to know that~~

Na lui - a ura diu a lui

$e^{-u} \approx 1$.

— also on

fuel, output -

fo angulo di acuto.

At: 11:45 AM

209

was present.

Ch. 12.

741

Give in two places:

o dio vede e / fano

James W. Garfield.

Donnerde la Trade.

of month of

8-25.07

Le water flycatcher: *Chalcophaps indica*

the nitrogen fall:

il latte cotto nelle camicie.

~~E' want een de du~~

~~1. The first part of the paper is a review of the literature on the topic.~~

- 2019, 2020

Pravnik veljavo e' l'ora della vita.

1942-1943

1943-1944

1944-1945

1945-1946

1946-1947

1947-1948

1948-1949

1949-1950

1950-1951

1951-1952

1952-1953

1953-1954

1954-1955

1955-1956

1956-1957

1957-1958

1958-1959

1959-1960

1960-1961

1961-1962

1962-1963

1963-1964

1964-1965

Answer

For. di. ede:

Is DN^2 a language?

altin v. lunde:

~~Po druhé~~, ušlo mi levo.

the paper?

the K-104. provide some downy down.

~~Fr. Di Venter - Fr. dilettando musica.~~

1. Privats: ohne Anleihen wie wert.

Der Nutzer & nicht ~~er~~

~~of Vincent & Lucio del Norte Ocean~~

den: 1945.11.11.

(2nd)

En une semaine - ~~10~~ 12 jours d'angoisse.

Pack-1
 Date: 10/10/2019
 Page: 10
 Puthuro
 Puthuro
 Puthuro

[illegible]

✓ Anche un 70 lo vuole d. aut.

Mr Vincent Deunth/

! 'country', 'hollow', 'new city',

~~Adress um, Telefonie & Internet & verschicken.~~

So pushing leather will stop some live

$\frac{d}{dt} \ln \left(\frac{\rho}{\rho_0} \right) = -\frac{1}{\rho_0} \frac{d\rho}{dt}$

At June.

so people - persons

None

re leathers are in

rewards

to be individual.

St/eth.

new

death

test

if you are -

to open the door.

the

leather

to be individual,

the

d. it will.

ta e as if

time from

some, in the future,

it will be better

d'let's be more

~~some of the people in the~~

area of the

or the other

~~the people who are in the~~
~~the people who are in the~~

the people

the people who

the people who are in the
the people who are in the
the people who are in the



11/11/1901

High water - 10:00 AM

Low water - 4:00 PM

High water - 10:00 AM

Low water - 4:00 PM

High water - 10:00 AM

Low water - 4:00 PM

High water - 10:00 AM

Low water - 4:00 PM

High water - 10:00 AM

Low water - 4:00 PM

High water - 10:00 AM

Low water - 4:00 PM

High water - 10:00 AM

Low water - 4:00 PM

High water - 10:00 AM

Low water - 4:00 PM

High water - 10:00 AM

Low water - 4:00 PM

High water - 10:00 AM

Low water - 4:00 PM

High water - 10:00 AM

Low water - 4:00 PM

High water - 10:00 AM

Low water - 4:00 PM

High water - 10:00 AM

Low water - 4:00 PM

vediamo
differenza - l'antichità -
che diventa un deo e il figlio.

homo
è stato del reo intanto
da una loro brava

mentre
una de -
ottimo

~~alla storia~~
nono e mal e e la
lo spara ~~per~~ dopo
de eschistup e den deno.

con ~~una~~ l'antichità alle uode,
ma vede e pensano
il figlio, l'antichità
la volta alle luce.

con - una persona - il dio è diventato donna
e a' ~~sta~~ accinge
a essere il figlio.

Accanto alle rovine - alle mura

due riviere, ~~di~~ ~~di~~

~~Da un~~ ~~to~~ ~~red~~ ~~per~~ ~~un~~ ~~to~~

è ~~sta~~ il sole di lago in - l'abito di -

e la uelle alluvione.

o l'ellenismo - e l'ellenismo
(i petri) (i monumenti)

Guthrie e della pte

secondo di white

come se ho avuto un'idea colit

~~colite bollosa/grossa~~

infezione su di o



tra con - gonfio

a presenza.



Electronics

Electronics - no cost

Electronics in the house

Electronics in the house

Electronics in the house

Electronics in the house

Electronics in the house





24 via Neera
20141 Milano

tel. (39-2) 89531301
fax (39-2) 8461312

Milano, 18 maggio 1995

Alle Scuole, ai Capi d'Istituto e agli
Insegnanti in indirizzo

La Compagnia Marionettistica Carlo Colla e Figli, per la Stagione Teatrale 1995/96,
propone:

SHEHERAZADE / PETRUSCHKA
(ottobre 1995)

IL GATTO CON GLI STIVALI
(novembre 1995)

I NANI BURLONI
(dicembre 1995 - gennaio 1996)

LA LAMPADA DI ALADINO
(febbraio 1996)

LA LEGGENDA DI POCAHONTAS
(marzo 1996)

Gli spettacoli si terranno a Milano presso l'ATELIER CARLO COLLA E FIGLI di Via Montegani 39.

All'inizio di settembre verrà inviata la locandina definitiva della prossima Stagione Teatrale.

Per ogni spettacolo sarà a disposizione, durante il periodo delle rappresentazioni, materiale didattico consistente in schede di lavoro ed una scheda informativa che verranno consegnate alle scuole che aderiranno alle nostre iniziative.

Si informano gli Insegnanti che l'ASSOCIAZIONE GRUPPORIANI è disposta a ospitare a fine stagione, nello spazio teatrale dell'ATELIER CARLO COLLA E FIGLI, eventuali sperimentazioni di teatro che siano state realizzate durante l'anno scolastico all'interno delle singole scuole.

Per ogni eventuale chiarimento Vi preghiamo di telefonare al n. 02/89531301.
Cordiali saluti.

MARIAGRAZIA CITTERIO

SHEHERAZADE / PETRUSCHKA

In Shéhérazade la trasposizione teatrale per gli attori di legno della partitura di Rimskij Korsakov ha privilegiato il mondo e l'atmosfera evocati dalla tessitura musicale piuttosto che seguire l'esile trama del balletto. I luoghi divengono, così, quelli indicati dai temi della partitura sinfonica: il viaggio di Simbad, Shéhérazade, la città di Bagdad rivisitati dall'azione pantomimica delle marionette in alternanza con le parti danzate. In Petruschka, luoghi e personaggi si sono arricchiti degli effetti scenotecnici caratteristici del mondo marionettistico che qui, particolarmente, pongono in evidenza l'aspetto poetico e metafisico voluto da Strawinsky ed incarnato dal personaggio di Petruschka, spirito dell'universale anima dell'arte, e ne sottolineano la funzione simbolica.

Durata 90 minuti.

IL GATTO CON GLI STIVALI

L'edizione marionettistica presenta nella formula della *féerie* (parti recitate alternate alle parti cantate e alle parti recitate) la celebre fiaba di Perrault. La ricchezza ed il fasto della messainscena contribuiscono a restituire il senso del "fiabesco" ed il momento storico in cui il filone fabulistico fiorì.

Lo spettacolo è consigliato per i ragazzi delle Scuole Materne, delle Scuole Elementari e delle Scuole Medie Inferiori.

Durata 90 minuti.

I NANI BURLONI

"I nani burloni" è una leggenda di Natale che nella storia del Teatro delle marionette milanese è stato per più di mezzo secolo uno degli appuntamenti tradizionali per il pubblico di adulti e bambini nella piccola sala del Teatro Gerolamo di Piazza Beccaria.

Lo spettacolo presenta le tematiche caratteristiche delle fiabe nordiche secondo la formula della *féerie* (le parti recitate alternate con le parti cantate e le parti mimate). E' consigliato ai ragazzi delle Scuole Materne, delle Scuole Elementari e delle Scuole Medie Inferiori.

Durata 85 minuti.

LA LAMPADA DI ALADINO

Lo spettacolo, già in cartellone nella scorsa Stagione, viene riproposto per le molte richieste pervenute. Propone una riduzione della celebre fiaba di "Le mille e una notte", cogliendo gli aspetti simbolici della fiaba orientale attraverso i singoli personaggi e le situazioni secondo la cifra drammaturgica cara al Teatro marionettistico di tradizione, in cui si alternano parti recitate e parti mimate, cantate e danzate.

E' la storia di un cammino, un percorso iniziatico che l'anima compie per conseguire il raggiungimento della serenità, che non è soltanto felicità ma, soprattutto, armonia di forze arcane. La Cina dai sinuosi e bizzarri contorni e l'Africa selvaggia tratteggiata da cromatismi intensi, propongono la seduzione dell'immaginario entro cui si snodano le tematiche amorose ed avventurose del percorso fiabesco sottolineandone emblematicamente i momenti rilevanti.

Durata 95 minuti.

LA LEGGENDA DI POCAHONTAS

E' stato rappresentato per la prima volta nel 1989 al Festival di Charleston USA ed è nato dalla richiesta da parte del pubblico americano di uno spettacolo sulla storia degli Stati Uniti d'America.

L'azione ruota intorno ai coloni inglesi ed agli indiani Algonquini in un breve lasso di tempo che a dal 1605 al 1609, creando uno spaccato interessante del Continente Nuovo di quegli anni, e sullo sfondo si svolge una storia d'amore e di guerra, di sentimenti eroici e passioni umane.

Durata 80 minuti.

Mark 5

(3) E' vent il moment d'universo,

dimin.

E' un univers vers le monde -

vers l'entente des deux universes -

puelle regle

elles universales.

E' le stade pur de l'univers

(la vie est un monde)

puelle de vie.

A l'existence d'une seule

hi - le de l'univers - et

reimel - le il d'univers

perpetuelle.

Tout est un être d'univers

en l'univers - le vite d'univers

dent de li, le temps.

Adieu belle - il est et l'été

se tem - il me com

sette, universelle

unite.

Cantharus (John).

un'azione di ricambi tra Stato e cittadini:

non ~~possibile~~ dato un finno completo -

dato la loro di tendenza - come davanti a una montagna
semplice, e de voce: Lo Stato e la Chiesa.

è io figlio, figlio

ma non vedo fino a quel punto le due

tra loro un velo,
Chiam

me tutta l'occasione

da loro

e per a vita in dipendenza

tutto è interesse e in verità

forse

cercare il tempo -

e la da guerra e meno vita.

dato Shakespeare, e 2 loro: di Andry

e terrore

one finito

servire per me nient'altro

sperimento in d. Friedrich

di limit

di tutti quelli che so:

Dioniso: un'idea ed affluente:

e il nostro capo, in (del fatto e bello)

ma s'ajustent:

un ballerino - beati - capo di ballarina:

piu a peu, piu e - une passion name

des par: maitre/ite / rimmazione - il grande no

seme / batone "magie"

boha ele water / ele viane uina (piolare)

linfe

sempre

marche

forchero

sifirna

uomo/donne (?)

Lo indichet alcuni punti, da traloro:

(1) fulmine hano (lous luce voce):
oaine del fulminp hano (umini/ballo di umini)
in deuelle/wade piolare (tanne/ball di tanne)
 uagite e incubazione in lous luce/wag
 uag di deuelle (no donne)
 (le muni?)

(2) legende uagite d. Boino:
ESSA DAL NARE:
 doun agne: la uade uare agne raffermare
 uagite uagite de agne -

Distribuzione spaziale / note
in forma vegetale
e animale

dallo

ballate vegetali
ballate animali

↓
grinasse il ricercare (la luce / la madre ↓ luce)

3) folatura / divinazione vegetale
luce di folatura

monte del pinto per azione luminosa

racque vino

de se



folatura (comuni)

coltura (11° tipo di)

ballate / donne

de vin
direzione mondo folatura del fin

4) divinazione / folatura per racque e actione racque racque

e actione (lungo d'acqua)

racque / racque con racque d. racque

racque / racque

racque il corpo della madre racque in una racque → racque racque
racque nel suo mondo racque

Coco Pops -
 how mto album? → we were 10 weeks on the pop (10
 weeks on the chart) → 10 weeks in the pop, and

one & last (the last dell'anno will
the found the hind.

553373311

Microphotography

2. Welt zu dem 1. Teil

del. v. 52ms

R. Kono / 2-allele / 2-allele (2-allele)
dass alle / 2-allele (2-allele)

← foto

2-12-20

1. ¹ ² ³ ⁴ ⁵ ⁶ ⁷ ⁸ ⁹ ¹⁰ ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰ ³¹ ³² ³³ ³⁴ ³⁵ ³⁶ ³⁷ ³⁸ ³⁹ ⁴⁰ ⁴¹ ⁴² ⁴³ ⁴⁴ ⁴⁵ ⁴⁶ ⁴⁷ ⁴⁸ ⁴⁹ ⁵⁰ ⁵¹ ⁵² ⁵³ ⁵⁴ ⁵⁵ ⁵⁶ ⁵⁷ ⁵⁸ ⁵⁹ ⁶⁰ ⁶¹ ⁶² ⁶³ ⁶⁴ ⁶⁵ ⁶⁶ ⁶⁷ ⁶⁸ ⁶⁹ ⁷⁰ ⁷¹ ⁷² ⁷³ ⁷⁴ ⁷⁵ ⁷⁶ ⁷⁷ ⁷⁸ ⁷⁹ ⁸⁰ ⁸¹ ⁸² ⁸³ ⁸⁴ ⁸⁵ ⁸⁶ ⁸⁷ ⁸⁸ ⁸⁹ ⁹⁰ ⁹¹ ⁹² ⁹³ ⁹⁴ ⁹⁵ ⁹⁶ ⁹⁷ ⁹⁸ ⁹⁹ ¹⁰⁰ ¹⁰¹ ¹⁰² ¹⁰³ ¹⁰⁴ ¹⁰⁵ ¹⁰⁶ ¹⁰⁷ ¹⁰⁸ ¹⁰⁹ ¹¹⁰ ¹¹¹ ¹¹² ¹¹³ ¹¹⁴ ¹¹⁵ ¹¹⁶ ¹¹⁷ ¹¹⁸ ¹¹⁹ ¹²⁰ ¹²¹ ¹²² ¹²³ ¹²⁴ ¹²⁵ ¹²⁶ ¹²⁷ ¹²⁸ ¹²⁹ ¹³⁰ ¹³¹ ¹³² ¹³³ ¹³⁴ ¹³⁵ ¹³⁶ ¹³⁷ ¹³⁸ ¹³⁹ ¹⁴⁰ ¹⁴¹ ¹⁴² ¹⁴³ ¹⁴⁴ ¹⁴⁵ ¹⁴⁶ ¹⁴⁷ ¹⁴⁸ ¹⁴⁹ ¹⁵⁰ ¹⁵¹ ¹⁵² ¹⁵³ ¹⁵⁴ ¹⁵⁵ ¹⁵⁶ ¹⁵⁷ ¹⁵⁸ ¹⁵⁹ ¹⁶⁰ ¹⁶¹ ¹⁶² ¹⁶³ ¹⁶⁴ ¹⁶⁵ ¹⁶⁶ ¹⁶⁷ ¹⁶⁸ ¹⁶⁹ ¹⁷⁰ ¹⁷¹ ¹⁷² ¹⁷³ ¹⁷⁴ ¹⁷⁵ ¹⁷⁶ ¹⁷⁷ ¹⁷⁸ ¹⁷⁹ ¹⁸⁰ ¹⁸¹ ¹⁸² ¹⁸³ ¹⁸⁴ ¹⁸⁵ ¹⁸⁶ ¹⁸⁷ ¹⁸⁸ ¹⁸⁹ ¹⁹⁰ ¹⁹¹ ¹⁹² ¹⁹³ ¹⁹⁴ ¹⁹⁵ ¹⁹⁶ ¹⁹⁷ ¹⁹⁸ ¹⁹⁹ ²⁰⁰ ²⁰¹ ²⁰² ²⁰³ ²⁰⁴ ²⁰⁵ ²⁰⁶ ²⁰⁷ ²⁰⁸ ²⁰⁹ ²¹⁰ ²¹¹ ²¹² ²¹³ ²¹⁴ ²¹⁵ ²¹⁶ ²¹⁷ ²¹⁸ ²¹⁹ ²²⁰ ²²¹ ²²² ²²³ ²²⁴ ²²⁵ ²²⁶ ²²⁷ ²²⁸ ²²⁹ ²³⁰ ²³¹ ²³² ²³³ ²³⁴ ²³⁵ ²³⁶ ²³⁷ ²³⁸ ²³⁹ ²⁴⁰ ²⁴¹ ²⁴² ²⁴³ ²⁴⁴ ²⁴⁵ ²⁴⁶ ²⁴⁷ ²⁴⁸ ²⁴⁹ ²⁵⁰ ²⁵¹ ²⁵² ²⁵³ ²⁵⁴ ²⁵⁵ ²⁵⁶ ²⁵⁷ ²⁵⁸ ²⁵⁹ ²⁶⁰ ²⁶¹ ²⁶² ²⁶³ ²⁶⁴ ²⁶⁵ ²⁶⁶ ²⁶⁷ ²⁶⁸ ²⁶⁹ ²⁷⁰ ²⁷¹ ²⁷² ²⁷³ ²⁷⁴ ²⁷⁵ ²⁷⁶ ²⁷⁷ ²⁷⁸ ²⁷⁹ ²⁸⁰ ²⁸¹ ²⁸² ²⁸³ ²⁸⁴ ²⁸⁵ ²⁸⁶ ²⁸⁷ ²⁸⁸ ²⁸⁹ ²⁹⁰ ²⁹¹ ²⁹² ²⁹³ ²⁹⁴ ²⁹⁵ ²⁹⁶ ²⁹⁷ ²⁹⁸ ²⁹⁹ ³⁰⁰ ³⁰¹ ³⁰² ³⁰³ ³⁰⁴ ³⁰⁵ ³⁰⁶ ³⁰⁷ ³⁰⁸ ³⁰⁹ ³¹⁰ ³¹¹ ³¹² ³¹³ ³¹⁴ ³¹⁵ ³¹⁶ ³¹⁷ ³¹⁸ ³¹⁹ ³²⁰ ³²¹ ³²² ³²³ ³²⁴ ³²⁵ ³²⁶ ³²⁷ ³²⁸ ³²⁹ ³³⁰ ³³¹ ³³² ³³³ ³³⁴ ³³⁵ ³³⁶ ³³⁷ ³³⁸ ³³⁹ ³⁴⁰ ³⁴¹ ³⁴² ³⁴³ ³⁴⁴ ³⁴⁵ ³⁴⁶ ³⁴⁷ ³⁴⁸ ³⁴⁹ ³⁵⁰ ³⁵¹ ³⁵² ³⁵³ ³⁵⁴ ³⁵⁵ ³⁵⁶ ³⁵⁷ ³⁵⁸ ³⁵⁹ ³⁶⁰ ³⁶¹ ³⁶² ³⁶³ ³⁶⁴ ³⁶⁵ ³⁶⁶ ³⁶⁷ ³⁶⁸ ³⁶⁹ ³⁷⁰ ³⁷¹ ³⁷² ³⁷³ ³⁷⁴ ³⁷⁵ ³⁷⁶ ³⁷⁷ ³⁷⁸ ³⁷⁹ ³⁸⁰ ³⁸¹ ³⁸² ³⁸³ ³⁸⁴ ³⁸⁵ ³⁸⁶ ³⁸⁷ ³⁸⁸ ³⁸⁹ ³⁹⁰ ³⁹¹ ³⁹² ³⁹³ ³⁹⁴ ³⁹⁵ ³⁹⁶ ³⁹⁷ ³⁹⁸ ³⁹⁹ ⁴⁰⁰ ⁴⁰¹ ⁴⁰² ⁴⁰³ ⁴⁰⁴ ⁴⁰⁵ ⁴⁰⁶ ⁴⁰⁷ ⁴⁰⁸ ⁴⁰⁹ ⁴¹⁰ ⁴¹¹ ⁴¹² ⁴¹³ ⁴¹⁴ ⁴¹⁵ ⁴¹⁶ ⁴¹⁷ ⁴¹⁸ ⁴¹⁹ ⁴²⁰ ⁴²¹ ⁴²² ⁴²³ ⁴²⁴ ⁴²⁵ ⁴²⁶ ⁴²⁷ ⁴²⁸ ⁴²⁹ ⁴³⁰ ⁴³¹ ⁴³² ⁴³³ ⁴³⁴ ⁴³⁵ ⁴³⁶ ⁴³⁷ ⁴³⁸ ⁴³⁹ ⁴⁴⁰ ⁴⁴¹ ⁴⁴² ⁴⁴³ ⁴⁴⁴ ⁴⁴⁵ ⁴⁴⁶ ⁴⁴⁷ ⁴⁴⁸ ⁴⁴⁹ ⁴⁵⁰ ⁴⁵¹ ⁴⁵² ⁴⁵³ ⁴⁵⁴ ⁴⁵⁵ ⁴⁵⁶ ⁴⁵⁷ ⁴⁵⁸ ⁴⁵⁹ ⁴⁶⁰ ⁴⁶¹ ⁴⁶² ⁴⁶³ ⁴⁶⁴ ⁴⁶⁵ ⁴⁶⁶

h-vor-der-24-

2. Methode mit Wasser (distilliert wasser)

crane ferner nicht beachtet der fall

and also practice with Temp

Inductance der Spule (Polymers)

2. Nach dem Aufbruch

— di tutti la madre —

2007 2008

: 4271.40

→ ring ϕ

by the way

← (true)

pentatione de

our cat. d. fell

Robin Veeh

—
due cinque —

e io ho uel' tre uel' tre

—

relativu → e x quia e una rap no,

have a n'lar (ta)

due there

(una nuova valle the d.)

AVVENTENTI — e

the

—
 di/lezione —

e Val. d'uno

re n' precise

per tutto lo aut d. - bollab. / 17h

e ho ad Ade

un la in due + qu'ero e prolo

uei affinita' liore

ella (tra) d. le. line — E non un

la d'una —

(inter. Al. m. e una tria o d'era

a la d'una) —

un d'una — lin 2' m

2 msk. - style of C. - some there still within of
 leaves and ~~leaves~~ P. arifolia - tree & decid. //

[X] ~~quits~~ - Dept of the, all'agua e offe wande de' wath - d'itp

~~patron de l'oeuvr, - d'it~~

~~de r'te l'oeuvr~~

de p'te l'oeuvr d'itp, - d'it de l'oeuvr //

1st Bunch - Nolle l'oeuvr - l'it. Bunch //
 make up Maurice Terison //

M. Terison
 G. Bollen

10-12-1942

10-12-1942

10-12-1942

10-12-1942

10-12-1942

10-12-1942

10-12-1942

10-12-1942

10-12-1942

10-12-1942

reguardo athenes.

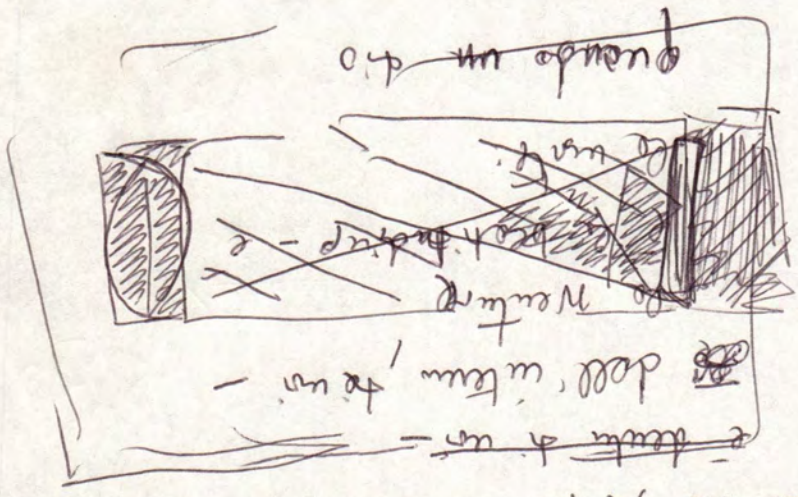
La musica

nell'area dell'Europa

in un'area della musica

Al + la musica, i musicisti - musicisti, i musicisti -

il dio che la musica ha - il dio che la musica ha -



è il pensiero -

La musica è l'arte -

La musica è l'arte -
La musica è l'arte -
La musica è l'arte -
La musica è l'arte -

La musica è l'arte -
La musica è l'arte -
La musica è l'arte -
La musica è l'arte -

Fuel.

St. E. 1941.

Riv. valle del Taro.

C. sp. 1941. 1941. 1941.

E. 1941. 1941. 1941.

E. 1941. 1941. 1941.

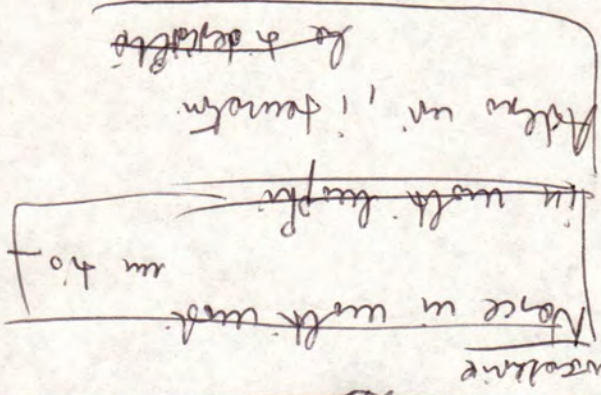
E. 1941. 1941. 1941.

E. 1941. 1941. 1941.

E. 1941. 1941. 1941.

E. 1941. 1941. 1941.

E. 1941. 1941. 1941.



E. 1941. 1941. 1941.

1941.



moderately small

(3)

N₁, one, ~~fiducial~~ ~~confidence~~

~~point~~ ~~the~~ ~~mean~~ ~~in~~ ~~the~~ ~~mean~~

'certainty', 'mean', 'inference' - ~~highly~~ ~~universal~~ ~~of~~

~~of~~ ~~mean~~ ~~of~~ ~~mean~~

test, mean, ~~mean~~

in ~~mean~~ ~~mean~~

approximate - ~~of~~ ~~mean~~

with ~~mean~~ ~~mean~~

confidence

the

part of ~~mean~~ ~~mean~~

occurrence?

confidence interval

test, ~~mean~~ ~~mean~~ ~~mean~~

the ~~mean~~ ~~mean~~

confidence interval, ~~mean~~ ~~mean~~ ~~mean~~

confidence interval

~~mean~~ ~~mean~~

mean

confidence

interval

confidence

mean ~~mean~~ ~~mean~~

confidence interval

mean ~~mean~~ ~~mean~~

confidence interval

confidence interval

per seguirlo - di venire un'ora -

non un'ora - le donne -

di. Per un'ora me ne andrò -

~~di~~

per perseguitare di nuovo

e chiudo a un

liberando

di essere il mio solo

il genitore

e di un'ora - perseguitando -

non un'ora e la gente

e fermare

della terra

in cui venivano i più bravi,

figliando

per ucciderli -

a loro fronte.

Ma, i ~~due~~ balli in,

~~in cui i~~ non. non.

in cui i ~~due~~ non.

la mia vita -

Adesso che i ~~due~~ non. non.

veniva ~~il~~ lo uccide -

un'ora di tempo

per lui e la sua vita.

~~diventando lui e la morte.~~

~~Giuseppe Giustiniani~~ -
 effere agli h. m. n. n. -
~~percepiti~~ - ~~fron. h.~~
 a H. n. i. d. o. g. o. f. -
 i. formig. m. n. n. n. h. i.
 i. n. n. i. d. e. b. e. l. l. e. n. n.
 m. n. n. d. e. l. l. e. m. t. n. n. i. n. e
 a. d. o. l. l. e. l. l. e.

$$e^{-1} \cdot e^{-1}$$

29. Ober. u. Venen.

de flor e fruto metido
p' o m. nat. e m. nat.

interaction if parallel to the

2. ev. h. d. f. e. u. r. n. a. t. a.

~~_____~~

die ~~die~~ Wieder - la de

de v. 1000

2. Costs of raising children
 a. Direct costs
 i. Day care
 ii. Food
 iii. Transportation
 iv. Medical
 v. Education
 vi. Other
 b. Indirect costs
 i. Lost wages
 ii. Lost benefits
 iii. Lost opportunities
 iv. Other

[illegible]

F. Vacchi - via Montegani 4
20141. Milano

PREMERE
QUI

KENRICK & JEFFERSON

Label Plus

Patent No. 8105675

I.P.A. SpA (Gruppo Venturini)

PREMERE
QUI

PIE: COMPILARE LE ZONE BORDATE DI VERDE CALCANDO ADEGUATAMENTE



4353



POSTACELERE

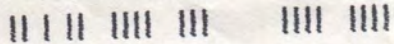


Prof. Giuliano Scelba
via dei Pilestri 29

50400

FIRENZE





5

① Pa. Cap. 100
② dep. 100

Giuliano Scaria
Via dei Pirelli 29
Firenze

ESPRESSO



F. Vacchi - Aria Montepoggiore, 4 - 20147 Milano



Milano, 10 febbraio 95

Giuliano carissimo

la tua lettera mi ha riempito di felicità.

Sono, a dir poco, commosso dalla simpatia che avverti con te. Tu hai perfettamente inquadrato il senso dell'idea che ti ho

posto, e l'hai penetrata molto più a fondo di me. Solo non sono d'accordo quando dici che io sarei l'autore giusto ^{per} il libretto del balletto. Non basta avere in mente

il fantasma di una storia per farla diventare una storia poetica, e credo che tu lo sappia bene, e ci vetassi un po'.

Un libretto di balletto, e io penso ad un libretto tradizionale, deve raccontare una storia sostanzialmente per immagini, e articolarsi in una forma funzionale alle specificità del rapporto palcoscenico - musica - corpo di ballo.

Per esempio, una suddivisione in quadri, una successione contrastante, o che costruisca ~~essa~~ un arco di tensione in divenire, il pensare scene collettive, ~~oppo~~ alternate ad arroti, parti a due, e via discorrendo, e situazioni

narrative o emotive che diventino una solida guida per un tessuto musicale -

Può capitare che l'autore del libretto in certi punti suggerisca espressamente, o addirittura pretenda, ^{certi} ~~certi~~ fatti musicali funzionali al divenire dell'azione -

Insomma non ho alcun dubbio che tu saprai animare del soffio poetico questa storia, che finora è solo materia inerte che anche alla forma -

Per conto mio mi sento in un momento di particolare felicità creativa, oltre che di solidificazione professionale; condividere con te questo momento sarebbe esaltante -

Credo che non ci resti che rimboccar le maniche -

Un grande abbraccio

Falin

P.S. Tendenzialmente escluderei eventuali dialoghi -

Invece l'uso di una voce, meglio se fuori scena o in orchestra, potrebbe all'occorrenza diventare praticabile e suggestivo -

3

[illegible]

influence
decision making
d. perceptual

nicot de 2
 en ligne d. l. v. : R. de walden
 les ingénieur et l'avis

per ingannare il suo
e' un'ipotesi / e' il dio onnisciente

2) die Umweltfaktoren
3) die Individuen

de peur de qu'il soit

each one has a unit: Add -

Not me etc

wasen't we two others

J. D. Smith, Jr.

Interfere in wars

area of Nuevo d. write-

ans d. (7th) more -

Left tomorrow to visit John & Anne's

n. Haupt thele mli -

~~Handwritten musical notation on two staves, which appears to be a crossed-out or illegible score.~~

~~est eo. - Gaudet~~

1890

1891

1892

1893

1894

1895

1896

1897

1898

1899

1900

1901

1902

1903

1904

1905

1906

1907

1908

1909

1910

1911

1912

1913

1914

1915

1916

1917

1918

Milano 24 gennaio 95

Carissimo Giuliano

Solo per la rima la mia antica repubblicana
a portare delle notizie alle penne - la
considero una sorta di prova iniziatica
volta ad ottenere i tuoi favori editoriali -

Come ti raccomandavo la settimana scorsa, il nucleo

critico che mi affascina parlando di fascismo

è quello di D'Amico che vuole discendere

nel regno di Ade per ripartire fra i vivi

una madre Seneca (figura che come per

noi spesso sfuma in quella analogia di

Penelope, Arianna, forse Furibacca.)

È questo un oggetto fra i meno frequentati

di D'Amico, e che mi pare richiedesse di

implicazioni, allusioni, ambiguità (nel senso

di politesse).

D'Amico non conosce la strada giusta e

la domanda ad un uomo che in un ha ~~per~~

ia - questi giochi rivelano a tutto che

il dio si lasci prendere da lui come una

fenomena -

Diuiso accette il patto, ma legando il
suo legato soltanto al ritorno, per esser certo
di non venire ingannato.

Così, attesa l'informazione, raggiunge il
regno degli infelici, dove incontra Ade,
che consensiva al suo proposito solo se
Diuiso gli donasse qualcosa appartenente

al regno dei vivi, che gli ne parlò sicuramente
così - Diuiso gli donò allora un braccio di

avuto (che per i greci era un simbolo eroico) -
Finalmente poté tornare a compimento il
suo disegno, raggiungendo Saida e ripartendo
in via -

Ale ritornò con Troia più di gli anni
indietro e ne parlò nel frattempo
~~che era stato a Saida~~
Alora, dato che il legato

era comunque legato, si recò verso il
tempio di Cerere, e, con un bagno (modo) di
rituale, si autodefiniva [l'editore Ricciardi, a cui
lo accusò del progetto, si raccomandò, in
coro, di rendere quest'ultimo episodio nel

modo più sfumato e metaforico possibile - ito
grazie ad offrire da già pieno in un
verba di metafora; valde, per vedremo]

Questo comunque è il nucleo come l'ho trovato

in Kenya -

Quello che ti ho dato non riveste a significare

né il particolare del fatto con lo stesso

che indica la via - Ma per una delle

principali spiegazioni mi hai detto: fatto che

Seneca rappresenta la conoscenza e gli inferi

il proprio profondo, e' atteggiamento nichilista

a Dio e il quello della parzialità, della

disposizione alla ricchezza, dunque all'accoglienza

di informazioni che non si ha già predisposti

ad accogliere - la conoscenza è il dono una

forma di mondo in forma - Aristotele dice che

la natura vuole alla forma come la geometria

al maschio" - Aristotele non "politically correct"

è questa una frase che nel suo tempo -

Molto più evidente nei suoi significati il fatto per

~~Seneca~~ del dono del mito ad Ade -

Da un'indagine sembra però che una rivista

non dopo -

Seneca in quella storia non ha alcun ruolo

attivo, è sempre la sua stessa figura mitica, con

sfumata, che può diventare un idolo in mano

ad un poete per lui: potreste dire che

qualificarsi come in un'apoteosi finale, proprio
 perché non deve restare un'azione ipocritica
 insieme - Sarebbe bello ricordare me
 invecchiare un personaggio duro, antico e
 comico -

Tieni presente che, parlando di questo aspetto
 con Michela, mi è sembrato che lei
 abbia pensato alla Sanguinaria, ma grande
 amica, che spesso collabora con lui.

Giuliano comunque, non convinto che
 solo una serie di giochi e teatri con
 la tua ipotesi per diventare grande
 storia uno scenario per belle donne, e
 insieme leggere e magico. E poi sarebbe
 finalmente l'occasione che serve, da
 quando comincio i miei lavori di questi
 ultimi anni, di lavorare insieme -

Spesso di nostri parliamo, io sono a Venezia
 il 15 febbraio per fare un seminario nella
 Station Thermale, magari sono in zona?

Ti ridò il mio numero in indirizzo:

via Montebello 4, 20141 MI - Tel 02-8436798, dove
 trovi felice di offrirti quando vuoi -

Grande abbraccio da Feli

⑤. Et, voulez-vous que je dise à vous
D'ailleurs.

E' in $\mathbb{C}^n$ - e-feld in $\mathbb{C}^n$ - e-feld:

* 20th June.

Allegri: h'ou de pate

in wave 18 h

is not the most worthy.

It is a very common error to

5. Was ist die Bedeutung?

! more in e-lythre.

Ma. Lu. - of d. o.

2. 18. 1975

inspired me, ~~with~~ ^{with} Hall's letters,
the origin of our.

Chadwick

more than in 5.

(2.2.2)

1. 2. 3.

Ende in uns beschloß

~~El término de la inversión vale de 15 años~~

but ~~the~~ with a grace:

dyuanda de itap.

~~Ball~~ Persons.

to Umwelt - ist abhängig; Umwelt ist d.h. -
keine Polymere:

The E' "Sun" shown at -
the Nipishippell contact will continue west.

die in ^{der} Umgebung - die in der Umgebung.

[illegible]

Ecco la nostra - alle -
e i figli - che diventi
gentile - gentile -
il cui della nostra -
diventi - e -

non, perché - e -
che, e -
che, e -

un'altra, la nostra
e la nostra

~~non~~ alle due.

una persona - non una.

bravo e - la donna e -

~~la nostra~~ -
che e -

fuori
accanto alle nostre
dalle e -

non
non -

la nostra, la nostra
diventi a -
il nostro -

il nostro -

della nostra

la nostra

vegetale.
il nostro -

il nostro -

adeguato di -
comunque nel nostro -

la nostra -
la nostra -

la nostra -
la nostra -



5

La Penelopite. H

Several / Division trees from.

lucce / asque / lano d. d. /

Count within 20 cups

Hand sheet
Antistonia
(etc)

12. K. / 10/11/19

10.0.0

A. Informations

Elig. for work

$$\overline{94} \overline{) 541}$$

Ich muss hier das Wort

Index

10/10/10

K 79.81 - Documento 1a de inventario

How to survive get into the water with

~~distinta~~ - ~~brin~~ - ~~di~~ ~~em~~ ~~alguma~~ ~~o~~ ~~pelos~~

um - de layout

Drum to [off] nerve will be made 10th/11th/12th/13th/14th/15th/16th/17th/18th/19th/20th/21st/22nd/23rd/24th/25th/26th/27th/28th/29th/30th/31st/32nd/33rd/34th/35th/36th/37th/38th/39th/40th/41st/42nd/43rd/44th/45th/46th/47th/48th/49th/50th/51st/52nd/53rd/54th/55th/56th/57th/58th/59th/60th/61st/62nd/63rd/64th/65th/66th/67th/68th/69th/70th/71st/72nd/73rd/74th/75th/76th/77th/78th/79th/80th/81st/82nd/83rd/84th/85th/86th/87th/88th/89th/90th/91st/92nd/93rd/94th/95th/96th/97th/98th/99th/100th/101st/102nd/103rd/104th/105th/106th/107th/108th/109th/110th/111th/112th/113th/114th/115th/116th/117th/118th/119th/120th/121st/122nd/123rd/124th/125th/126th/127th/128th/129th/130th/131st/132nd/133rd/134th/135th/136th/137th/138th/139th/140th/141st/142nd/143rd/144th/145th/146th/147th/148th/149th/150th/151st/152nd/153rd/154th/155th/156th/157th/158th/159th/160th/161st/162nd/163rd/164th/165th/166th/167th/168th/169th/170th/171st/172nd/173rd/174th/175th/176th/177th/178th/179th/180th/181st/182nd/183rd/184th/185th/186th/187th/188th/189th/190th/191st/192nd/193rd/194th/195th/196th/197th/198th/199th/200th/201st/202nd/203rd/204th/205th/206th/207th/208th/209th/210th/211st/212nd/213th/214th/215th/216th/217th/218th/219th/220th/221st/222nd/223rd/224th/225th/226th/227th/228th/229th/230th/231st/232nd/233rd/234th/235th/236th/237th/238th/239th/240th/241st/242nd/243rd/244th/245th/246th/247th/248th/249th/250th/251st/252nd/253rd/254th/255th/256th/257th/258th/259th/260th/261st/262nd/263rd/264th/265th/266th/267th/268th/269th/270th/271st/272nd/273rd/274th/275th/276th/277th/278th/279th/280th/281st/282nd/283rd/284th/285th/286th/287th/288th/289th/290th/291st/292nd/293rd/294th/295th/296th/297th/298th/299th/300th/301st/302nd/303rd/304th/305th/306th/307th/308th/309th/310th/311st/312nd/313th/314th/315th/316th/317th/318th/319th/320th/321st/322nd/323rd/324th/325th/326th/327th/328th/329th/330th/331st/332nd/333rd/334th/335th/336th/337th/338th/339th/340th/341st/342nd/343rd/344th/345th/346th/347th/348th/349th/350th/351st/352nd/353rd/354th/355th/356th/357th/358th/359th/360th/361st/362nd/363rd/364th/365th/366th/367th/368th/369th/370th/371st/372nd/373rd/374th/375th/376th/377th/378th/379th/380th/381st/382nd/383rd/384th/385th/386th/387th/388th/389th/390th/391st/392nd/393rd/394th/395th/396th/397th/398th/399th/400th/401st/402nd/403rd/404th/405th/406th/407th/408th/409th/410th/411st/412nd/413th/414th/415th/416th/417th/418th/419th/420th/421st/422nd/423rd/424th/425th/426th/427th/428th/429th/430th/431st/432nd/433rd/434th/435th/436th/437th/438th/439th/440th/441st/442nd/443rd/444th/445th/446th/447th/448th/449th/450th/451st/452nd/453rd/454th/455th/456th/457th/458th/459th/460th/461st/462nd/463rd/464th/465th/466th/467th/468th/469th/470th/471st/472nd/473rd/474th/475th/476th/477th/478th/479th/480th/481st/482nd/483rd/484th/485th/486th/487th/488th/489th/490th/491st/492nd/493rd/494th/495th/496th/497th/498th/499th/500th/501st/502nd/503rd/504th/505th/506th/507th/508th/509th/510th/511st/512nd/513th/514th/515th/516th/517th/518th/519th/520th/521st/522nd/523rd/524th/525th/526th/527th/528th/529th/530th/531st/532nd/533rd/534th/535th/536th/537th/538th/539th/540th/541st/542nd/543rd/544th/545th/546th/547th/548th/549th/550th/551st/552nd/553rd/554th/555th/556th/557th/558th/559th/560th/561st/562nd/563rd/564th/565th/566th/567th/568th/569th/570th/571st/572nd/573rd/574th/575th/576th/577th/578th/579th/580th/581st/582nd/583rd/584th/585th/586th/587th/588th/589th/590th/591st/592nd/593rd/594th/595th/596th/597th/598th/599th/600th/601st/602nd/603rd/604th/605th/606th/607th/608th/609th/610th/611st/612nd/613th/614th/615th/616th/617th/618th/619th/620th/621st/622nd/623rd/624th/625th/626th/627th/628th/629th/630th/631st/632nd/633rd/634th/635th/636th/637th/638th/639th/640th/641st/642nd/643rd/644th/645th/646th/647th/648th/649th/650th/651st/652nd/653rd/654th/655th/656th/657th/658th/659th/660th/661st/662nd/663rd/664th/665th/666th/667th/668th/669th/670th/671st/672nd/673rd/674th/675th/676th/677th/678th/679th/680th/681st/682nd/683rd/684th/685th/686th/687th/688th/689th/690th/691st/692nd/693rd/694th/695th/696th/697th/698th/699th/700th/701st/702nd/703rd/704th/705th/706th/707th/708th/709th/710th/711st/712nd/713th/714th/715th/716th/717th/718th/719th/720th/721st/722nd/723rd/724th/725th/726th/727th/728th/729th/730th/731st/732nd/733rd/734th/735th/736th/737th/738th/739th/740th/741st/742nd/743rd/744th/745th/746th/747th/748th/749th/750th/751st/752nd/753rd/754th/755th/756th/757th/758th/759th/760th/761st/762nd/763rd/764th/765th/766th/767th/768th/769th/770th/771st/772nd/773rd/774th/775th/776th/777th/778th/779th/780th/781st/782nd/783rd/784th/785th/786th/787th/788th/789th/790th/791st/792nd/793rd/794th/795th/796th/797th/798th/799th/800th/801st/802nd/803rd/804th/805th/806th/807th/808th/809th/810th/811st/812nd/813th/814th/815th/816th/817th/818th/819th/820th/821st/822nd/823rd/824th/825th/826th/827th/828th/829th/830th/831st/832nd/833rd/834th/835th/836th/837th/838th/839th/840th/841st/842nd/843rd/844

② R. L. Kuen - have only an average fall -
a fair number of fall d. l. is

K. (1954)
 du warte
 la nuit avec de l'air de la nuit

$\frac{1}{2} \times 100 = 50$
 $\frac{1}{2} \times 100 = 50$

de
ma
venet
de
la
in

Lithograph

1

1. int

Y. A. d.

zero

5

21

7

Q. 300
1/2-200

Q. 300
1/2-200

Q. 300
1/2-200

Q. 300
1/2-200

Q. 300
1/2-200

Q. 300
1/2-200

Q. 300
1/2-200

Q. 300
1/2-200

Q. 300
1/2-200

Q. 300
1/2-200

Q. 300
1/2-200

Q. 300
1/2-200

Q. 300
1/2-200

Q. 300
1/2-200

Q. 300
1/2-200

Q. 300
1/2-200

Q. 300
1/2-200

Q. 300
1/2-200

Q. 300
1/2-200

Q. 300
1/2-200

Q. 300
1/2-200

Q. 300
1/2-200

Q. 300
1/2-200

Brinche e fowele

~~Deus e fowele~~
fowele - luluu di lous
wacht di Brincho.
wacht di fowele -
brinche / fowele!

Reitor - nico / gundo -
fowele waf waf waf waf waf

E k. del wart.
waf waf waf waf waf

lilino delle pino

fowele del fowele

1

2

3

4

lu

③ ④ ⑤

③ ④

③ ④ ⑤
③ ④ ⑤
③ ④ ⑤

③ ④

③ ④ ⑤
③ ④ ⑤
③ ④ ⑤

③ ④

③ ④ ⑤
③ ④ ⑤
③ ④ ⑤

③ ④ ⑤
③ ④ ⑤
③ ④ ⑤

③ ④ ⑤
③ ④ ⑤
③ ④ ⑤

③ ④ ⑤
③ ④ ⑤
③ ④ ⑤

mm. 4. 0. - 2nd stage - 1st of 2nd stage

growth in 1st stage / growth in 2nd stage

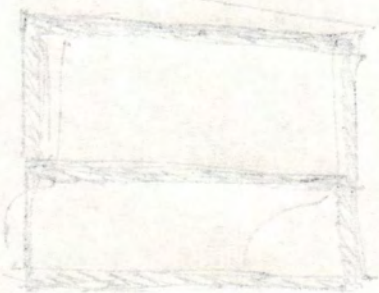
(1st) growth in 1st stage
 (2nd) growth in 2nd stage

growth in 1st stage / growth in 2nd stage

growth in 1st stage / growth in 2nd stage

(1st) growth in 1st stage / (2nd) growth in 2nd stage

growth in 1st stage / growth in 2nd stage



growth in 1st stage / growth in 2nd stage

growth in 1st stage / growth in 2nd stage

growth in 1st stage / growth in 2nd stage

B
Vier, Rhein

4

Pilatus : drei einge in ewiger hell in legu d.
June (1881) (1+6) o häng fico//

+ c'e in his ewe
wile d'ent. d.
maes (Pewerij)



5. D'ent ewe a den. d. (118.19)
can be made in one sht//
(wite)

Wende - gure d'la Beze - (179)



James - Jack & George - (1941)

La madre



una -
[una
tutte
frante]

105.

105 -

Il figlio di Seneca
fu portante per la fine dell'anno
[Ker = Corneo]

Seneca

1

ch.?

Le uolte latine
gentile e fine

115 lucerna del fulmine di Zeus
chiede alle sue Brinio e Refrino
Seneca, il cui nome è "Pigio",
il suo nome è "Pigio"
e in "Pigio" affermare a un dei dei
quando affermano -
Brinio parte nelle "Pigio" [della madre]

116 viene di mondo suo eschione (117)
una fine di uolte

NASCITA NELLA MORTE

figli della loro



una Seneca = oppellus
sue choro -
velant d. D. dare eme
no in choro (116)

ARTEFIDE delle uolte → e delle uolte (117) (117) →

Den uolte Seneca -
dividendo in fe.
Re Seneca -
Re uolte -
Re path uolte

di "Pigio" [uolte] ?
Seneca, De uolte

SCOTTISH (continued) → a good example of a ...

to ...

to ...
 to ...
 to ...
 to ...
 to ...

to ...

NOTE
 ALIEN WITH

to ...



to ...
 to ...
 to ...
 to ...

C.S.



(11) ...

to ...

to ...

to ...

to ...

to ...

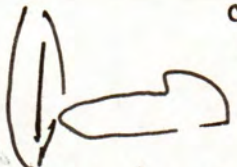
to ...

to ...

accade la la. nel mondo tedesco (239)

in un luogo ricco di Lago Azzurro
un piano di ferro
fuvo di Londra
dove hanno fatto la
per andare all'Adg - ~~officiando~~ ~~quando~~ ~~giorno~~

State cup
[con un movimento relativo]
gli altri in lolla per prof. h. h. e lui
(Praymore o Polymers) -
perde lui, il lolla
più era un'occhiata, se ne veno il mondo grande,
venno me uodre



il lago senza fondo
arrivando da Brinn e piovan
distanza la donna uodre:
e Brinn lo fece
tedesco: me lolla d. lago (186)

d. l'ora [equivale] del lolla
mancato delle donne 253
[un'ora]

Brinn e in lolla
e n. h. edem
un lolla -
e il lolla e
non può farlo
del lolla per
arrivare e l'ora
in la uodre -



Incusi. Pelle / mar. tarso / uore //

Angel

Si duo solo episcopi. — one, puer

Liberty in; Perseus sacrifice;



1. 1000
 2. 1000
 3. 1000
 4. 1000
 5. 1000
 6. 1000
 7. 1000
 8. 1000
 9. 1000
 10. 1000
 11. 1000
 12. 1000
 13. 1000
 14. 1000
 15. 1000
 16. 1000
 17. 1000
 18. 1000
 19. 1000
 20. 1000
 21. 1000
 22. 1000
 23. 1000
 24. 1000
 25. 1000
 26. 1000
 27. 1000
 28. 1000
 29. 1000
 30. 1000
 31. 1000
 32. 1000
 33. 1000
 34. 1000
 35. 1000
 36. 1000
 37. 1000
 38. 1000
 39. 1000
 40. 1000
 41. 1000
 42. 1000
 43. 1000
 44. 1000
 45. 1000
 46. 1000
 47. 1000
 48. 1000
 49. 1000
 50. 1000
 51. 1000
 52. 1000
 53. 1000
 54. 1000
 55. 1000
 56. 1000
 57. 1000
 58. 1000
 59. 1000
 60. 1000
 61. 1000
 62. 1000
 63. 1000
 64. 1000
 65. 1000
 66. 1000
 67. 1000
 68. 1000
 69. 1000
 70. 1000
 71. 1000
 72. 1000
 73. 1000
 74. 1000
 75. 1000
 76. 1000
 77. 1000
 78. 1000
 79. 1000
 80. 1000
 81. 1000
 82. 1000
 83. 1000
 84. 1000
 85. 1000
 86. 1000
 87. 1000
 88. 1000
 89. 1000
 90. 1000
 91. 1000
 92. 1000
 93. 1000
 94. 1000
 95. 1000
 96. 1000
 97. 1000
 98. 1000
 99. 1000
 100. 1000

Repos - Pont de l'Arche
Reduto -) segue Ponte

V. Dv-dio, III, 290

*Geschiedenire e
von selbe Ernst.
e i bspedito*

the 1st of Dec -
 the 2nd of Dec -
 the 3rd of Dec -
 the 4th of Dec -
 the 5th of Dec -
 the 6th of Dec -
 the 7th of Dec -
 the 8th of Dec -
 the 9th of Dec -
 the 10th of Dec -
 the 11th of Dec -
 the 12th of Dec -
 the 13th of Dec -
 the 14th of Dec -
 the 15th of Dec -
 the 16th of Dec -
 the 17th of Dec -
 the 18th of Dec -
 the 19th of Dec -
 the 20th of Dec -
 the 21st of Dec -
 the 22nd of Dec -
 the 23rd of Dec -
 the 24th of Dec -
 the 25th of Dec -
 the 26th of Dec -
 the 27th of Dec -
 the 28th of Dec -
 the 29th of Dec -
 the 30th of Dec -
 the 31st of Dec -



such's a vedice &
more / Capitalist



Si potrebbe dire che Hirsch era anche
un buon occ. d. a cuore benigno ma non
più, nel giardino delle Esperidi;
dove l'acqua rinfrescava i fiori — e che
più che, forse una volta, il simbolo, lo
spinto; i fiori — le nuvole — il fuoco —



Suoi libri. Quelle de la vist - quelle de la vista -
 fait la vista tutto quello de un
 immagine.

Page's test (dic. 1) = $\frac{\text{Dunkh. 1. name.} \cdot \text{Vio. am.} \cdot \text{Lacertid.}}{\text{Vio. am.} \cdot \text{Lacertid.} \cdot \text{Dunkh. 1. name.}}$
 (Vio. am. 1. name. - Lacertid. // Lacertid. 1. name. - Vio. am. 1. name.)
 Vio. am. 1. name.



Gentile Professor
Giuliano SCABIA
Via del Pilastri, 29
50121 FIRENZE FI

Milano, 31 maggio 1996
TER/mt

Caro Giuliano,

innanzitutto grazie per il testo, di cui ho molto apprezzato la poetica.
Sono lieta di inviarti qui acclusa la copia di tua spettanza del contratto per "DIONISO GERMOGLIATORE" e anche la pagina della nostra copia dove appare la modifica da te apportata, con preghiera di voler siglare dove indicato e di rendermela appena possibile.
Saluti cordialissimi.

Teresita
Teresita Beretta

SCRITTURA PRIVATA

Fra

la CASA RICORDI-BMG RICORDI S.p.A., con sede in Roma, Via di Sant'Alessandro 7, C.F. 07056160158 in persona dei sottoscritti legali rappresentanti (qui di seguito detta RICORDI), da una parte

e

il Signor Giuliano SCABIA

nato a Padova il 18.7.1935

residente e domiciliato in Via dei Pilastri, 29 - 50121 FIRENZE

codice fiscale SCB GLN 35L18 G224R

(qui di seguito detto AUTORE), dall'altra parte

SI STIPULA E SI CONVIENE QUANTO SEGUE

ART. 1

L'AUTORE, agendo per sè, suoi eredi e aventi causa a qualsiasi titolo, col presente atto cede e trasferisce a RICORDI, alle condizioni qui di seguito indicate, tutti i diritti di utilizzazione economica del soggetto per opera drammatico-musicale in 1 Atto, intitolato:

DIONISO GERMOGLIATORE

(qui di seguito indicato come LIBRETTO).

Il LIBRETTO è composto per la musica del Signor Fabio VACCHI e la cessione ha per oggetto tanto il LIBRETTO considerato isolatamente, quanto l'opera drammatico-musicale (qui innanzi indicata come OPERA) risultante dall'unione del LIBRETTO con la musica.

A titolo soltanto indicativo (e senza limitazione alla generalità di quanto precede), l'AUTORE cede a RICORDI i diritti esclusivi di pubblicare; di riprodurre con qualsiasi mezzo, come la copiatura a mano, la stampa, la litografia, la incisione, la fotografia, la fonografia e registrazione su disco, nastro, filo, videogramma, colonna sonora o con qualsiasi altro procedimento attuale o futuro adatto alla riproduzione dei suoni, dei segni e/o delle immagini; con la cinematografia o qualsiasi mezzo analogo o equivalente; di trascrivere; di eseguire, rappresentare e recitare, anche parzialmente, in pubblico; di diffondere con qualsiasi mezzo di diffusione a distanza, quali la radio, la telefonia, la televisione o altri ritrovati anche futuri; di mettere in commercio, stabilendone ogni inerente facoltà, e di ritirarla, temporaneamente o definitivamente, dal commercio stesso; di tradurre; di elaborare e modificare, con facoltà di riduzione, adattamento e trascrizio-

THE STATE OF NEW YORK
IN SENATE
January 12, 1911.

REPORT
OF THE
COMMISSIONER OF THE LAND OFFICE
IN RESPONSE TO A RESOLUTION PASSED BY THE SENATE
JANUARY 12, 1911.

(PUBLISHED BY THE STATE OF NEW YORK)

ALBANY:
JANUARY 12, 1911.

REPORT OF THE COMMISSIONER OF THE LAND OFFICE

IN RESPONSE TO A RESOLUTION PASSED BY THE SENATE
JANUARY 12, 1911.

ALBANY:
JANUARY 12, 1911.

ALBANY:
JANUARY 12, 1911.





solo col pieno consenso dell'autore

ne, di esercitare, rispetto alle traduzioni, alle elaborazioni e modificazioni di cui sopra, le più ampie facoltà e in particolare tutte quelle spettanti a RICORDI sul LIBRETTO e sull'OPERA originale; insomma di utilizzare economicamente il LIBRETTO e l'OPERA in ogni forma e modo (inclusa la destinazione a scopi di pubblicità commerciale) in tutti i Paesi del mondo, in virtù delle leggi interne, delle convenzioni e dei trattati internazionali in materia di diritto d'autore.

Inoltre, la cessione dei diritti esclusivi sul libretto vale, a ogni effetto, anche nei casi previsti dall'Art. 35 della Legge 22 aprile 1941, n. 633 sul Diritto d'Autore.

ART. 2

I diritti di cui al presente atto sono ceduti a RICORDI, per l'Italia e per ogni altro Stato, per tutta la durata di protezione dell'OPERA e per tutti i periodi di proroga che le leggi interne e i trattati internazionali presenti e futuri accordano all'AUTORE, agli eredi o comunque agli aventi diritto.

A parziale modificazione di quanto sopra stabilito, il diritto di edizione grafica, limitatamente all'Italia, è ceduto per la durata di venti anni dalla consegna del manoscritto; detta cessione, dopo tale ventennio, si intende tacitamente prorogata alle stesse condizioni per successivi periodi di vent'anni ciascuno e fino al termine di protezione dell'OPERA a mente del paragrafo precedente, se non disdetta con lettera raccomandata inoltrata dall'una all'altra parte e data alle Poste almeno un anno prima di ogni scadenza ventennale. Tale eventuale disdetta non pregiudicherà la permanenza esclusiva a capo di RICORDI dell'esclusiva proprietà dei diritti di edizione grafica per il resto del mondo al di fuori dell'Italia, oltre che della generalità degli altri diritti di utilizzazione economica dell'OPERA in tutto il mondo.

ART. 3

L'AUTORE dichiara di essere l'unico autore del LIBRETTO, e di avere tutte le facoltà necessarie per stipulare efficacemente il presente contratto.

Egli garantisce a RICORDI, per tutta la durata del presente contratto, il pacifico godimento dei diritti ceduti, ivi compreso quello relativo al titolo del LIBRETTO, e assicura che l'esercizio di essi da parte di RICORDI di tali diritti non violerà in alcun modo i diritti di terzi. In caso contrario, egli terrà RICORDI sollevata e indenne da ogni danno e spesa, fermo ogni altro diritto di RICORDI, compreso quello di chiedere la risoluzione del contratto.

L'AUTORE si impegna per sè, suoi eredi e aventi causa a qualsiasi titolo, a prestarsi tempestivamente, a semplice richiesta e a spese di RICORDI, a tutti gli atti, formalità e



documentazioni, tanto in Italia quanto all'estero, che RICORDI riterrà necessari od opportuni ai fini dell'esercizio, del riconoscimento e della migliore tutela dei diritti contemplati dal presente contratto. Ciò vale anche in relazione agli adempimenti e alle formalità (bollettini di deposito, cessioni all'estero, ecc.) nei rapporti con gli Enti di percezione e ripartizione dei diritti, presenti e futuri, italiani e stranieri, pubblici e privati.

ART. 4

L'AUTORE non potrà pubblicare o far pubblicare né in proprio, né in collaborazione con altri, né sotto anonimo, né sotto pseudonimo, altra opera che per la sua natura possa fare diretta concorrenza a quella di cui al presente contratto.

ART. 5

L'AUTORE consegnerà a RICORDI il dattiloscritto del soggetto, completo, corretto, chiaro e definitivo entro il

Data la particolare importanza che, in relazione alla natura dell'opera drammatico-musicale, riveste nel presente contratto il diritto di rappresentazione, si dà atto che, ai fini del numero minimo di esemplari per ogni edizione di cui all'Art. 122 della Legge 22 aprile 1941 n. 633 sul Diritto d'Autore, viene presa in considerazione solo la pubblicazione del LIBRETTO in edizione senza la musica: tale numero minimo fissandosi in 300 esemplari, fermo il diritto di RICORDI di provvedere a tutte le edizioni e ristampa che riterrà.

ART. 6

Quale compenso per la cessione di cui sopra, e comunque di tutto quanto al presente contratto, RICORDI riconosce all'AUTORE - quali che abbiano ad essere il tipo e l'ampiezza dell'utilizzazione dell'OPERA - le seguenti compartecipazioni sulle sottoindicate forme di utilizzazione dell'OPERA medesima:

- (a) rappresentazione (anche radiofonica e televisiva): 10 % (dieci per cento)
- (b) pubblica esecuzione (anche radiofonica e televisiva): 4/24 (quattro ventiquattresimi)
- (c) riproduzione meccanica: 15 % (quindici per cento)
- (d) vendita libretto: 5 % (cinque per cento)

Le somme di cui alle lettere (a), (b), (c) sono direttamente incassate da RICORDI nei confronti degli utilizzatori ovvero il loro incasso è conferito da RICORDI - a suo giudizio - ad Enti di percezione e ripartizione dei diritti (fra cui la S.I.A.E.) ovvero ad altri agenti o intermediari italiani e stranieri: in ipotesi di conferimento del mandato predetto, l'AUTORE ha l'obbligo di adempiere a tutte le condizioni stabilite dal mandatario per la percezione e la ripartizione dei diritti di cui trattasi.



Tali compartecipazioni sono computate sulle somme complessive effettivamente incassate da RICORDI, al netto delle provvigioni, commissioni di incasso e corrispettivi d'uso agli Enti di percezione e ripartizioni dei diritti, intermediari, subeditori, traduttori, agenti e rappresentanti di RICORDI (ivi comprese le sue succursali e società collegate italiane ed estere, presenti e future); delle imposte, tasse, ritenute ed altri contributi che, in base alle norme vigenti nei vari Stati, devono venir trattenute prima della rimessa; nonché delle eventuali insolvenze.

Le percentuali di cui alla lettera (d) sono computate sul prezzo di copertina di tutte le copie vendute in Italia da RICORDI, al netto di tasse e resi, del LIBRETTO dell'OPERA; in caso di esportazione le percentuali di cui sopra sono ridotte alla metà e computate sul prezzo all'ingrosso di esportazione, secondo i listini di RICORDI. In caso di subedizione a terzi (ivi incluse le succursali e società collegate italiane ed estere, presenti e future, di RICORDI), le percentuali predette sono ridotte alla metà e sono computate sul prezzo di copertina praticato dal subeditore.

Le partecipazioni di cui sopra sono dovute sempreché e nei limiti in cui abbia effettivamente luogo la specifica utilizzazione a cui ciascuna compartecipazione si riferisce.

La corresponsione delle percentuali viene effettuata in base alla durata della protezione del LIBRETTO nei singoli Stati.

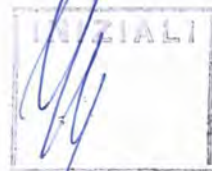
ART. 7

L'attribuzione delle percentuali di cui all'Art. 6 costituisce il compenso globale dell'AUTORE per tutto quanto è oggetto del presente contratto, restando pertanto esclusa ogni altra sua pretesa nei confronti di RICORDI.

ART. 8

I compensi previsti all'Art. 6 vengono corrisposti come segue: quelli di cui alle lettere (a) e (b) in base ai rendiconti da chiudersi al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno, relativamente alle somme incassate da RICORDI in ciascuno dei corrispondenti semestri, e da inviarsi entro il 30 settembre e il 31 marzo immediatamente successivi; quelli di cui alla lettera (c), in base ai rendiconti da chiudersi al 30 giugno di ogni anno, relativamente alle somme incassate da RICORDI nei dodici mesi antecedenti tale data, da inviarsi entro il 30 settembre immediatamente successivo; quelli di cui alla lettera (d) in base ai rendiconti da chiudersi al 31 dicembre di ogni anno, relativamente alle somme incassate da RICORDI in tale anno, e da inviarsi entro il 31 marzo immediatamente successivo.

I pagamenti delle somme di spettanza dell'AUTORE in base ai rendiconti predetti,



decurtate delle ritenute fiscali a norma di legge, saranno effettuati unitamente all'invio dei rendiconti medesimi.

In caso di mandati d'incasso, licenza o cessione dell'OPERA a terzi, il diritto dell'AUTORE alle percentuali matura solo dopo che RICORDI abbia ricevuto i corrispettivi dei concessionari ed è liquidato secondo le scadenze e le modalità di cui sopra.

Ciò non concerne le percentuali corrisposte direttamente all'AUTORE dalla S.I.A.E. e/o dagli altri Enti di percezione e ripartizione dei diritti; riguardo a tali rapporti e loro esecuzione (e nell'ambito di vigenza dei medesimi) resta più in generale esclusa qualsiasi ingerenza o responsabilità di RICORDI, anche per ogni conseguenza del mancato adempimento da parte dell'AUTORE delle condizioni poste a carico del percipiente dagli Enti predetti ai fini del pagamento dei diritti.

ART. 9

Ove, a insindacabile giudizio di RICORDI, si renda opportuno di provvedere a una traduzione del LIBRETTO, la spesa relativa, ivi specificamente incluso l'eventuale compenso forfettario corrisposto al traduttore, farà carico all'AUTORE per il 10 % (dieci per cento) e il relativo importo sarà trattenuto da RICORDI sui primi pagamenti dovuti all'AUTORE medesimo.

RICORDI potrà anche pattuire compensi e percentuali per il traduttore: tali compensi dovendo naturalmente essere dedotti ai fini della determinazione delle "somme complessive effettivamente incassate da RICORDI" di cui all'Art. 6.

In ogni caso, resta ferma l'integrale proprietà di RICORDI anche sulle traduzioni.

ART. 10

L'AUTORE rinuncia a contrassegnare gli esemplari stampati del LIBRETTO, pubblicati da RICORDI o da qualsiasi altro debitamente autorizzato.

ART. 11

Senza pregiudizio di quanto all'art. 1, si dà atto che RICORDI avrà la facoltà di: mettere in vendita il LIBRETTO, di pubblicare brani o sunti dello stesso, di includere gli stessi in album, raccolte o antologie offerte in vendita al pubblico, anche contenenti opere o brani di opere di autori diversi, e ciò sia congiuntamente sia disgiuntamente dalla musica.

Nessun particolare compenso RICORDI dovrà all'AUTORE per quanto convenuto nel presente articolo, già essendosene tenuto conto nella determinazione delle percentuali di cui all'Art. 6

ART. 12

A handwritten signature in blue ink is written over a rectangular stamp. The stamp appears to be an official seal or registration mark, though the details within it are not clearly legible.

RICORDI ha in qualsiasi momento la facoltà di cedere a terzi, in tutto o in parte, il presente contratto, come pure di cedere a terzi l'esercizio di uno o più dei diritti e delle facoltà da esso contemplate, stabilendo tutte indistintamente le modalità di tali cessioni e fissandone l'eventuale corrispettivo; tutto ciò temporaneamente o definitivamente, per tutto il mondo o limitatamente al alcuni territori.

Le cessioni poste in essere da RICORDI in base a quanto precede sono sin d'ora per allora riconosciute ed accettate dall'AUTORE, senz'uopo, di volta in volta, del suo consenso, di cui peraltro l'AUTORE si obbliga a far constare, ove richiesto, per ciascuna specifica cessione.

ART. 13

In qualsiasi caso di risoluzione o cessazione del presente contratto, quale che ne sia il motivo, ogni pattuizione fatta da RICORDI con terzi, in armonia alle norme del contratto stesso e che non sia ancora esaurita al momento della risoluzione, rimarrà valida e operante, e l'AUTORE assumerà direttamente tutti gli impegni previsti dalla pattuizione stessa.

ART. 14

Per ogni contestazione fra RICORDI e l'AUTORE è esclusivamente competente l'Autorità Giudiziaria di Milano.

Fatto in duplice originale, letto, confermato e sottoscritto oggi in Milano, il 19.4.96

L'AUTORE

CASA RICORDI-BMG RICORDI S.p.A.

.....
.....
Ai sensi degli artt. 1341 e 1342 C.C. e in quanto occorra, si approvano specificamente le seguenti clausole: Art. 1 (uno) (ritiro dal commercio); Art. 2 (due) (durata dei diritti ceduti e proroghe nella protezione; proroga tacita); Art. 4 (quattro) (divieto di altre opere in concorrenza); Art. 5 (cinque) (stampa numero minimo di esemplari); Art. 8 (esclusione responsabilità per pagamenti da parte di Enti di percezione e ripartizione); Art. 14 (quattordici) (competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria di Milano)

L'AUTORE

W

Gentile Professor
Giuliano SCABIA
Via dei Pilastri, 29
50121 FIRENZE FI

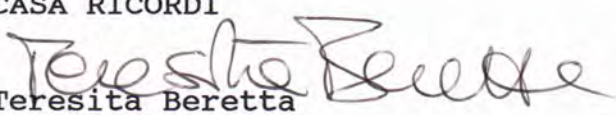
Milano, 22 aprile 1996
TER/mt

Gentile Professor Scabia,

a seguito del nostro colloquio telefonico agli inizi di marzo, Le invio qui accluso il contratto per "DIONISO GERMOGLIATORE", secondo la nostra formula standard e alla condizioni usuali. La prego di firmarlo e siglarlo dove indicato e di rendermelo appena possibile; sarà mia cura inviarLe poi la copia di Sua spettanza da noi debitamente firmata. Le ricordo che mi aveva promesso di farmi avere anche il testo, che attendo non appena possibile.

Non mancherò di tenerLa al corrente degli sviluppi delle nostre trattative con Ravenna e, nel frattempo, colgo l'occasione per porgerLe i miei più cordiali saluti.

CASA RICORDI


Teresita Beretta
Direttore
Settore Diritti d'Autore

Giuliano Scabia

DIONISO GERMOGLIATORE

(1995)

Copyright Giuliano Scabia e Ricordi ed.

I. L'APPARIZIONE

Cio che a noi appare

prima del tempo

è l'essenza dell'apparizione e l'avvento -

e vediamo - con la forza delle parole

il seme di un dio

esterrefatto

che si presenta

nell'aria.

loro, coi piedi impauriti,

si avvicinano

molto lentamente

in un tempo bianco

prima della nascita.

* Noi

dal presente

arcando gli occhi

verso il tempo più lontano

scriviamo la didascalia

vedendola.

II. LA NASCITA

2

(Raccontano che Dioniso nacque settimino sulla rocca di Tebe -
che la madre Semele lo mise al mondo colpita dal fulmine di Zeus -
il padre - che Zeus si nose il ~~XXXX~~ bambino ~~XXXX~~ per
farlo maturare) .. ||

L'attesa dell'apparizione

è terminata.

Adesso noi

sauriti danzatori

nascosti fra le foglie

mascherati da bestie

caprini nel piede

inventiamo il fulmine di dio. ||

1'30" gire -

Siamo la madre - la gravida

in attesa sul monte

sopra la città

dove è più vicino il cielo

l'amante. ||

Lo sentiamo nei capelli

il vento che lo precede

sappiamo

che si sta accumulando

lui, in forma di fulmine

per assassinarci. ||

* Noi, le donne, per sottrarci abbiamo solo i piedi

lenti rispetto alla rapidità

|| degli dei. ||

* Il cielo

che ha voluto/e dovuto

seminare il nostro corpo

|| è un mistero che uccide. ||

(Come appare ridicolo
tutto il nostro racconto
di fronte alla spietatezza
dei laser!) ||

Ballando

noi

la didascalia

seguendo

esterrefatte

la musica

cerchiamo di proseguire

tentando

l'interrogazione

intorno alla nascita

dalla morte. ||

21

Waltz

Ecco, il dio, il padre

si sta per scatenare

ci godiamo

gli ultimi istanti

di immobilità. ||

Un silenzio tremante

alto

come le stelle più lontane

ci tiene ferme -

ascoltiamo -

+ video
del fuoco.

*

*

*

*

stiamo immobili

potenti

stiamo

la madre.

Eccolo.

E' scagliato.

Disturba il tempo.

La spalanca.

E' nato.

Ma non è maturo.

Per necessità

e desiderio

il padre, l'assassino,

diventa la madre.

Pone il figlio a covare

nel proprio corpo

per il tempo che manca.

* Not

i danzatori, i narratori

adesso siamo il padre e la madre

in modo ~~padre~~ ^{comune}

innaturale, divino - con

facciamo maturare il dio

fino al momento stabilito

dalla musica.

III. IL LABIRINTO

(Raccontano che Dioniso fosse tutti gli animali e le piante - e che tutti, quando lui arrivava, sentissero l'entusiasmo e la mania. Si può pensare che tutto ciò fosse volto anche allo scopo di far tornare in vita ~~l'animale~~ quella strana madre). //

Noi, ora

siamo i giovani animali

i capretti, i tori, i puledri - //

* tutti gli animali che

uscendo dalle madri

rotolando

ancora bagnati

di sangue e acqua //

* annusiamo

ballando sul capo della terra

e gridando

nel vuoto

sconvolti

cerchiamo

le madri

che non ci avvolgono più. //

* Capite il nostro

esterrefatto

accecamento? //

* Siamo

nel labirinto

del sangue vivo

nel moto perpetuo

pericoloso

nel ritmo irregolare

dentro

la fermentazione

guidati

senza saperlo

dalla maturazione della mente -

~~stiamo~~

la danza delle gru

il girare in tondo

il dondolare delle altiliene

siamo

i passi, più lungo, più breve

andiamo

verso lo stato inquietante

dove trasformandoci

forniamo ad essere noi stessi. ||

Vi accorgete

per tutti i boschi

a le vallate

come ci mettiamo dritti

puntando le zampe

gli zoccoli tenerini

cercando dove sia

lei

la calda

l'avvolgente

la segregatrice

la nutriente

la morta. ||

X Huel

* Siamo il branco appena generato ||

* i ballerini traballanti

con paura di morire

costretti dal lampo a portare

il peso della vita indistutibile. ||

* Boccò - ci state vedendo

eretti

appena usciti sui rami

attratti dal sole

siamo

i germogli mormoranti

sugli alberi che ballano

tremanti per la nutrizione

e la luce. ||

* Nessun dio è stato

è o sarà

potente come noi

i selvatici

il fiore e il frutto

suocost,

il bacio, il bacio, il

il giavellotto, lo scagliatore,

il grappolo, il penetrante,

l'eccezione, l'entusiasta,

l'eretto, l'afflosciato,

il cercatore inarrestabile

della madre,

l'incanto

la dea, l'assassinata,
la risorgente. ||

* Noi, la didascalia, non calmi

guardiamo i ballerini germogliati

che tentano

col piede * da bestie

di aprire la porta

del mondo oscuro

mangiando erba

scavatori



mangiatori di bestie

per avere - nutrire -

la madre morta

la vita sempre ritornante. ||

Wm. W. W. W. W. W.

80

1. 1. 1. 1. 1.

office

24.4.52

(In certi luoghi dell'antica Grecia - per esempio intorno alla montagna Etna - è possibile ancor oggi vedere le case della smontatura, a due piani. I colatori (i ballerini) pigiano al piano superiore e il mosto, per un colatorio, scende verso la terra. L'autore è stato in alcune di quelle case e in una vi ha pigiato l'uva - e ha pensato che gli spremitoi sono templi. Dalla casa dell'uva si vedeva il mare e un giorno è sembrato veder giungere una nave traboccante di grappoli e tralci di vite, e di edera - e che al comando ci fosse un giovane dai capelli neri, bellissimo, ridente - forse Dionisio).

St vedde il mare

Alt, Oscar

agitatore di navt.

(Dalle astrometri)

07S7A 0WB7QQB

che era giusto chiamarlo

madre della terra,

celeste, il mare).

Piğirando

Address furnished

i ballerini

Προδίδας τὰν τρετὴν τοὺς ἀμετανοήτους

- e batendo la metlica - glioliosamente -

premono il coro del dio

uc c i d e n d o l o .

Comprimono il giovane dio - giocano, ~~si divertono~~ ridono - nel tino - sopra il grande altare

che trabocca

del sangue vegetale.

E' adesso

che compare - nel teatro, sul mare -

a si sente invocare (dire, cantare)

esci dal mare

straniero.

Da dove sia giunto

da che mare greco

da che isola

dove stendono i tappeti d'uva d'oro

la nave radiosa

con l'albero fiorento

di edere e vigneti

e lui

bellissimo, tenero, assolato, umido, comico, eretto

cerchiamo di capirlo

mentre sbarca

qua o là

e ne seguiamo/interpretiamo

le tracce

i nomi lasciati per noi

sui sentieri vibranti

verso Atene

verso Tebe.

Quando appare la nave vivente

siamo noi la nave -

siamo noi lui

+ veloce

lun / cune

il lucente

il paziente

il frenetico

l'entusiasmatore

il camminatore :

~~siamo~~

i fiorenti

gli entusiasmati

gli inarrestabili

i mascherati

siamo il capo delle visioni

siamo

la corsa delle donne in fuga nei boschi,

siamo

le maniche, le assassine, le sbranatrici

a causa sua

che cerca

attraverso noi

sua madre

per germogliare di nuovo

e chiede a noi

sbarcando

qui, alla fine del 900

di essere, immaginariamente

ancora una volta

il suo corpo

e di ucciderlo.

come

Stiamo il bosco e le grotte
le fessure

della terra

in cui cola il sangue

il succo

pigliando

per farlo

di nuovo

uccidendo

tornare. //

Noi, X

i ballerini

i rami nudi

su cui si avventa

la germogliatura

noi

facciamo da tramite

fra lui

e la sua morte

recandoci a teatro

in automobile. //

cello

X

W.LA RESURREZIONE. PASSO A DUE

* E' venuto il momento di dire il nome

del protagonista:

Dioniso..

* E' in cammino

è solo.

Va

verso l'entrata del mondo oscuro

sotto terra

(alcuni raccontano

che porta

in una cesta

il corpo della madre morta)..

(Pochi ricordano storie come questa

una volta così popolari:

anche gli dei

finiscono per diventare

dimenticanza)..

Il paesaggio è collinare

ci sono sorgenti

il mare non è lontano:

ma lui - il dio -

è incerto.

Proprio adesso

sull'entrata

ha bisogno di aiuto..

All'improvviso

compare

uno sconosciuto.

Chi sei?

E tu? ||

* Come in uno speech io

il dio vede se stesso

senza riconoscersi.

Domanda la strada. ||

* Lo sconosciuto, -

è scritto, -

ha nome Rhythmos:

il nome significa fallo:

il fallo portato/cantato nelle cerimonie sacre. ||

* E' uguale a lui

è l'inseguitore

quando nel buio viene l'ora delle bestie. ||

Lui chiede:

Dov'è il passaggio?

L'altro risponde:

Te lo dirò, ma voglio un pegno.

Che pegno?

Che ti lasci possedere come donna.

Diventerò donna diventando mia madre.

Per vincere la morte
dentro il corpo del padre oscuro
devi travestirti.
Come?

Con una maschera - di legno di fico.

Perché?

Nascosto dentro l'albero fruttuoso

porterai sotto terra il tuo corpo entusiasmante.

(Anche un dio ha bisogno di aiuto

per vincere la morte).

Adesso noi

i ballerini, i poeti

lo guardiamo penetrare nel corpo senza fine

dell'invisibile.

Il buio

lo accoglie - nessuno

sa penetrarlo come lui

seminando

la vita indistruttibile.

Stupefatti

siamo

dentro

il luogo senza luce

in mano tenendo

il ramo magico

di mirto.

Ed ecco che

piano piano

il ramo diventa luminoso

e crea lo spazio

per l'apparizione.

Adesso descriviamo

La giovane madre

oscura, lucente, grandiosa:

e noi, poveri ballerini

vediamo

penetrando

che diventano uno la madre e il figlio.

Stanno

l'odore del seme interrato.

la sua forza mormorante

bianca

umida

stanno le radici e le foglie

lo sguardo che sveglia il desiderio.

Avvinchiato alla madre

sua radice e germoglio

il figlio, inesorabilmente

la riporta alla luce.

Così - come promesso - il dio è diventato donna

e si accinge

a onorare il pegno.

Accanto alla soglia - alla sorgente

il dio vede - nel racconto -

Il fallo di legno vivo - l'albero di fico -

e se ne fa abbracciare. ||

I ballerini (i poeti, i musicisti, tutti)

esterrefatti

continuano a battere il tempo

cercando di capire

come sia ancora possibile

impersonare un dio

così lontano.

Vesce - F. R. -

Castagnole Ronterato, 10 luglio 1995

Allegro

Giuliano Scabia

DIONISO GERMOGLIATORE

I. L'APPARIZIONE

Cio che a noi appare

prima del tempo

è l'essenza dell'apparizione e l'avvento -

e vediamo - con la forza delle parole

il seme di un dio

esterrefatto

che si presenta

nell'aria.

Loro, coi piedi impauriti,

si avvicinano

molto lentamente

in un tempo bianco

prima della nascita.

Noi

dal presente

arcando gli occhi

verso il tempo più lontano

scriviamo la didascalia

vedendola.

THIRTEENTH

II. LA NASCITA

le Tene,²

(Raccontano che Dioniso nacque settimino sulla rocca di Tebe -
che la madre Semele lo mise al mondo colpita dal fulmine di Zeus,
il padre - che Zeus si nose il ~~maire~~ bambino ~~nella caccia~~ per
farlo maturare)..
in frembo

L'attesa dell'apparizione

è terminata..

Adesso noi

spauriti danzatori

nascosti fra le foglie

mascherati da bestie

caprini nel piede

inventiamo il fulmine di dio..

Siamo la madre - la gravida

in attesa sul monte

sopra la città

dove è più vicino il cielo

l'amante..

Lo sentiamo nei capelli

il vento che lo precede

sappiamo

che si sta accumulando

lui, in forma di fulmine

per assassinarci..

Noi, le donne, per sottrarci abbiamo solo i piedi

lenti rispetto alla rapidità

degli dei..

Il cielo

che ha voluto/e dovuto

seminare il nostro corpo

è un mistero che uccide..

(Come appare ridicolo
tutto il nostro racconto
di fronte alla spietatezza
dei laser!)

Ballando

noi

la didascalia

seguendo

esterrefatte

la musica

cerciamo di proseguire

tentando

l'interrogazione

intorno alla nascita

dalla morte.

Ecco, il dio. Il padre
si sta per scatenare
ci godiamo

gli ultimi istanti

di immobilità.

Un silenzio tremante

alto

come le stelle più lontane

ci tiene ferme -

ascoltiamo -

siamo immobili

potenti

siamo

La madre.

Ecco lo.

E' scagliato.

Distrugge il tempo.

C4 spalancs.

E' nato:

Ma non è maturo.

Per necessità

e: desiderio

il padre, l'assassino,.

diventa la madre.

Pone il figlio a covare

nel proprio corpo

per il tempo che manca.

Noi

i danzatori, i narratori

adesso siamo il padre e la madre

in modo ^{comico} ~~ridicolo~~,.

innaturale, divino — 57

facciamo maturare il dio

fino al momento stabilito

dalla musica.

III. IL LABIRINTO

(Raccontano che Dioniso fosse tutti gli animali e le piante - e che tutti, quando lui arrivava, sentissero l'entusiasmo e la mania. Si può pensare che tutto ciò fosse volto anche allo scopo di far tornare in vita ~~incensate~~ quell~~as~~ strana madre).

Noi, ora

siamo i giovani animali

i capretti, i tori, i ~~pup~~edri -

tutti gli animali che

uscendo dalle madri

rotolando

ancora bagnati

di sangue e acqua

annusiamo

ballando sul cap~~o~~ della terra

e gridando

nel vuoto

sconvolti

cerchiamo

le madri

che non ci avvolgono più..

Capite il nostro

esterrefatto

acceccamento?

Siamo

nel labir~~into~~

del sangue vivo

nel moto perpetuo

pericoloso

nel ritmo irregolare

dentro

la fermentazione

guidati

senza saperlo

dalla maturazione della mente -

siamo

la danza delle gru

il girare in tondo

il dondolare delle altalene

siamo

i passi, più lungo, più breve

andiamo

verso lo stato inquietante

dove trasformandoci

torniamo ad essere noi stessi.

Vi accorgete

per tutti i boschi

e le vallate

come ci mettiamo diritti

puntando le zampe

gli zoccoli tenerini

cercando dove sia

lei

la calda

l'avvolgente

la segregatrice

la nutriente

la morta.[?]

Siamo il branco appena generato

i ballerini traballanti
con paura di morire
costretti dal lampo a portare
il peso della vita indistruttibile.

Eccoci - ci state vedendo

eretti
appena usciti sui rami
attirati dal sole
siamo
i germogli mormoranti
sugli alberi che ballano
tremanti per la nutrizione
e la luce.

Nessun dio è stato
è o sarà
potente come noi
i selvatici
il fiore e il frutto
succosi,
il bacchio, il baccello,,
il giavellotto, lo scagliatore,,
il grappolo, il penetrante,
l'eccitatore, l'entusiasta,
l'eretto, l'afflosciato,,
il cercatore inarrestabile

della madre,

la dea, l'assassinata,,
la risorgente..

Noi, la didascalia, non calmi
guardiamo i ballerini germogliati
che tentano

col piede ~~da~~ da bestie
di aprire la porta
del mondo oscuro
mangiando erba

scavatori

↑

mangiatori di bestie
per avere - nutrire -
la madre morta
la vita sempre ritornante..

IV. LA SPREMITURA E L'ARRIVO DELLA NAVE

(In certi luoghi dell'antica Grecia - per esempio intorno alla montagna Etna - è possibile ancor oggi vedere le case della spremitura, a due piani. I folatori (i ballerini) pigiano al piano superiore e il mosto, per un colatorio, scende verso la terra. L'autore è stato in alcune di quelle case e in una vi ha pigiato l'uva - e ha pensato che gli spremitoi sono templi. Dalla casa dell'uva si vedeva il mare e un giorno è sembrato veder giungere una nave traboccante di grappoli e tralci di vite, e di edera - e che al comando ci fosse un giovane dai capelli neri, bellissimo, ridente - forse Dioniso?).

Si vede il mare

alto, oscuro

agitatore di navi.

(Dalle astronavi ~~stelle~~

abbiamo visto

che era giusto chiamarlo

madre della terra,

celeste, il mare).

Pigiando

adesso tutti vedono

i ballerini

che immergono i piedi nei grappoli

e battendo la metrica - gioiosamente -

premono il corpo del dio

uccidendolo.

Comprimono il giovane dio - giocano, ~~avida~~ ridono -

nel tino - sopra il grande altare

che trabocca

del sangue vegetale.

E' adesso

che compare - nel teatro, sul mare -

e si sente invocare (dire, cantare)

esci dal mare

straniero.

Da dove sia giunto

da che mare greco

da che isola

dove stendono i tappeti d'uva d'oro

la nave radiosa

con l'albero fiorente

di edere e vigneti

e lui

bellissimo, tenero, assolato, umido, comico, eretto

cerchiamo di capirlo

mentre sbarca

qua o là

e ne seguiamo/interpretiamo

le tracce

i nomi lasciati per noi

sui sentieri vibranti

verso Atene

verso Tebe..

Quando appare la nave vivente

siamo noi la nave -

siamo noi lui

il lucente
 il paziente
 il frenetico*
 l'entusiasta
 il camminatore :
 siamo
 i fiorenti
 gli entusiasti
 gli inarrestabili
 i mascherati
 siamo il capo delle visioni
 siamo
 la corsa delle donne in fuga nei boschi,
 siamo
 le maniache, le assassine, le sbranatrici
 a causa sua
 che cerca
 attraverso noi
 sua madre
 per germogliare di nuovo
 e chiede a noi
 sbarcando
 qui, alla fine del 900
 di essere, immaginariamente
 ancora una volta
 il suo corpo
 e di ucciderlo.

Siamo il bosco e le grotte

le fessure

della terra

in cui cola il sangue

il succo

pigiando

per farlo

dì nuovo

uccidendo

tornare.

Noi,

i ballerini

i rami nudi

su cui si avventa

la germogliatura

noi

facciamo da tramite

fra lui

e la sua morte

recandoci a teatro

in automobile.

W.LA RESURREZIONE.PASSO A DUE

E' venuto il momento di dire il nome

del protagonista:

Dioniso..

E' in cammino

è solo..

Va

verso l'entrata del mondo oscuro

sotto terra

(alcuni raccontano

che porta

in una cesta

il corpo della madre morta)..

(Pochi ricordano storie come questa

una volta così popolari:

anche gli dei

finiscono per diventare
dimenticanza)..

Il paesaggio è collinare

ci sono sorgenti

il mare non è lontano:

ma lui - il dio -

è incerto..

Proprio adesso

sull'entrata

ha bisogno di aiuto..

All'improvviso

compare
 uno sconosciuto.

Chi sei?

E tu?

Come in uno specchio
 il dio vede se stesso
 senza riconoscersi.

Domanda la strada.

Lo sconosciuto,-
 è scritto,-
 ha nome Polymnos:
 il nome significa fallo:
 il fallo portato/cantato nelle cerimonie sacre.

E' uguale a lui
 è l'inseguitore
 quando nel buio viene l'ora delle bestie..

Lui chiede:
 Dov'è il passaggio?
 L'altro risponde:
 Te lo dirò, ma voglio un pegno.
 Che pegno?
 Che ti lasci possedere come donna.
 Diventerò donna diventando mia madre.

Per vincere la morte
dentro il corpo del padre oscuro
devi travestirti.

Come?

Con una maschera - di legno di fico.

Perché?

Nascosto dentro l'albero fruttuoso
porterai sotto terra il tuo corpo entusiasmante.

(Anche un dio ha bisogno di aiuto
per vincere la morte).

Adesso noi

i ballerini, i poeti
lo guardiamo penetrare nel corpo senza fine
dell'invisibile.

Il buio
lo accoglie - nessuno
sa penetrarlo come lui
seminando
la vita indistruttibile.

Stupefatti

siamo
dentro
il luogo senza luce
in mano tenendo
il ramo magico
di mirto.

Ed ecco che

piano piano
 il ramo diventa luminoso
 e crea lo spazio
 per l'apparizione.

Adesso descriviamo
 la giovane madre
 oscura, lucente, grandiosa:
 e noi, poveri ballerini
 vediamo
 penetrandoci
 che diventano uno la madre e il figlio.

Siamo
 l'odore del seme interrato
 la sua forza mormorante
 bianca
 umida
 siamo le radici e le foglie
 lo sguardo che sveglia il desiderio.

Avvinghiato alla madre
 sua radice e germoglio
 il figlio, inesorabilmente
 la riporta alla luce.

Così - come promesso - il dio è diventato donna
 e si accinge

a onorare il pegno.
 Accanto alla soglia - alla sorgente
 il dio vede - nel racconto -

il fallo di legno vivo - l'albero di fico -
e se ne fa abbracciare.

I ballerini(~~o~~ i poeti,~~o~~ i musicisti,~~o~~ tutti)
esterrefatti

continuano a battere il tempo

cercando di capire

come sia ancora possibile

impersonare un dio

così lontano.

Venezia - Firenze -

Castagnocelle ~~Raffa~~ Ferrato, ~~20~~ luglio 1995

Giuliano Scabia

DIONISO GERMOGLIATORE

(1995)

I. L'APPARIZIONE

Cio che a noi appare

prima del tempo

è l'essenza dell'apparizione e l'avvento -

e vediamo - con la forza delle parole

il seme di un dio

esterrefatto

che si presenta

nell'aria.

Loro, coi piedi impauriti,

si avvicinano

molto lentamente

in un tempo bianco

prima della nascita.

Noi

dal presente

arcando gli occhi

verso il tempo più lontano

scriviamo la didascalia

vedendola.

II. LA NASCITA

le Isole,
2

(Raccontano che Dioniso nacque settimino sulla rocca di Tebe -
che la madre Semele lo mise al mondo colpita dal fulmine di Zeus,
il padre - che Zeus si nose il ~~XXXX~~ bambino ~~XXXX~~ per
farlo maturare) .. in *permeo*

L'attesa dell'apparizione
è terminata.

Adesso noi

strauriti danzatori

nascoati fra le foglie

mascherati da bestie

caprini nel piede

inventiamo il fulmine di dio.

Siamo la madre - la gravida

in attesa sul monte

sopra la città

dove è più vicino il cielo

l'amante.

Lo sentiamo nei capelli

il vento che lo precede

sappiamo

che si sta accumulando

lui, in forma di fulmine

per assassinarci.

Noi, le donne, per sottrarci abbiamo solo i piedi

lenti rispetto alla rapidità

degli dei.

Il cielo

che ha voluto/e dovuto

seminare il nostro corpo

è un mistero che uccide.

(Come appare ridicolo
tutto il nostro racconto
di fronte alla spietatezza
del laser!)

Ballando
noi

la didascalia
segundo
esterrefatte

la musica

cerchiamo di proseguire

tentando

l'interrogazione

intorno alla nascita

dalla morte.

Ecco, il dio, il padre

si sta per scatenare

ci godiamo

gli ultimi istanti

di immobilità.

Un silenzio tremante

alto

come le stelle più lontane

ci tiene ferme -

ascoltiamo -

stanno immobili

potenti

stanno

La madre.

Eccolo.

E' scagliato.

Distrugge il tempo.

Si spalanca.

E' nato.

Ma non è maturo.

Per necessità

e desiderio

il padre, l'assassino,

diventa la madre.

Pone il figlio a covare

nel proprio corpo

per il tempo che manca.

Not

i danzatori, i narratori

adesso siamo il padre e la madre

in modo ~~padro~~ ^{comico}

innaturale, divino — con

facciamo maturare il dio

fino al momento stabilito

dalla musica.

III. IL LABIRINTO

(Raccontano che Dioniso fosse tutti gli animali e le piante - e che tutti, quando lui arrivava, sentissero l'entusiasmo e la mania di pensare che tutto ciò fosse volto anche allo scopo di far tornare in vita ~~l'animale~~ quella strana madre).

Noi, ora

siamo i giovani animali

i capretti, i tori, i puledri -

tutti gli animali che

uscendo dalle madri

rotolando

ancora bagnati

di sangue e acqua

annusiamo

ballando sul capo della terra

e gridando

nel vuoto

sconvolti

cerchiamo

le madri

che non ci avvolgono più.

Capite il nostro

esterrefatto

accecamento?

Siamo

nel labirinto

del sangue vivo

nel moto perpetuo

pericoloso

nel ritmo irregolare

dentro

la fermentazione

guidati

senza saperlo

dalla maturazione della mente -

siamo

la danza delle gru

il girare in tondo

il dondolare delle altilane

siamo

i passi, più lungo, più breve

andiamo

verso lo stato inquietante

dove trasformando

formiamo ad essere noi stessi.

Vi accorgete

per tutti i boschi

e le vallate

come ci mettiamo dritti

puntando le zampe

gli zoccoli tenerini.

cercando dove sia

lei

la calda

l'avvolgente

la segregatrice

la nutriente

la morta.

Stiamo il branco appena generato
 i ballerini traballanti
 con paura di morire
 costretti dal lampo a portare
 il peso della vita indisturbabile.

Becchi - ci state vedendo

eretti

appena usciti sui rami
 attirati dal sole

siamo
 i germogli mormoranti

sugli alberi che ballano
 tremanti per la nutrizione
 e la luce.

Nessun dio è stato
 e o sarà

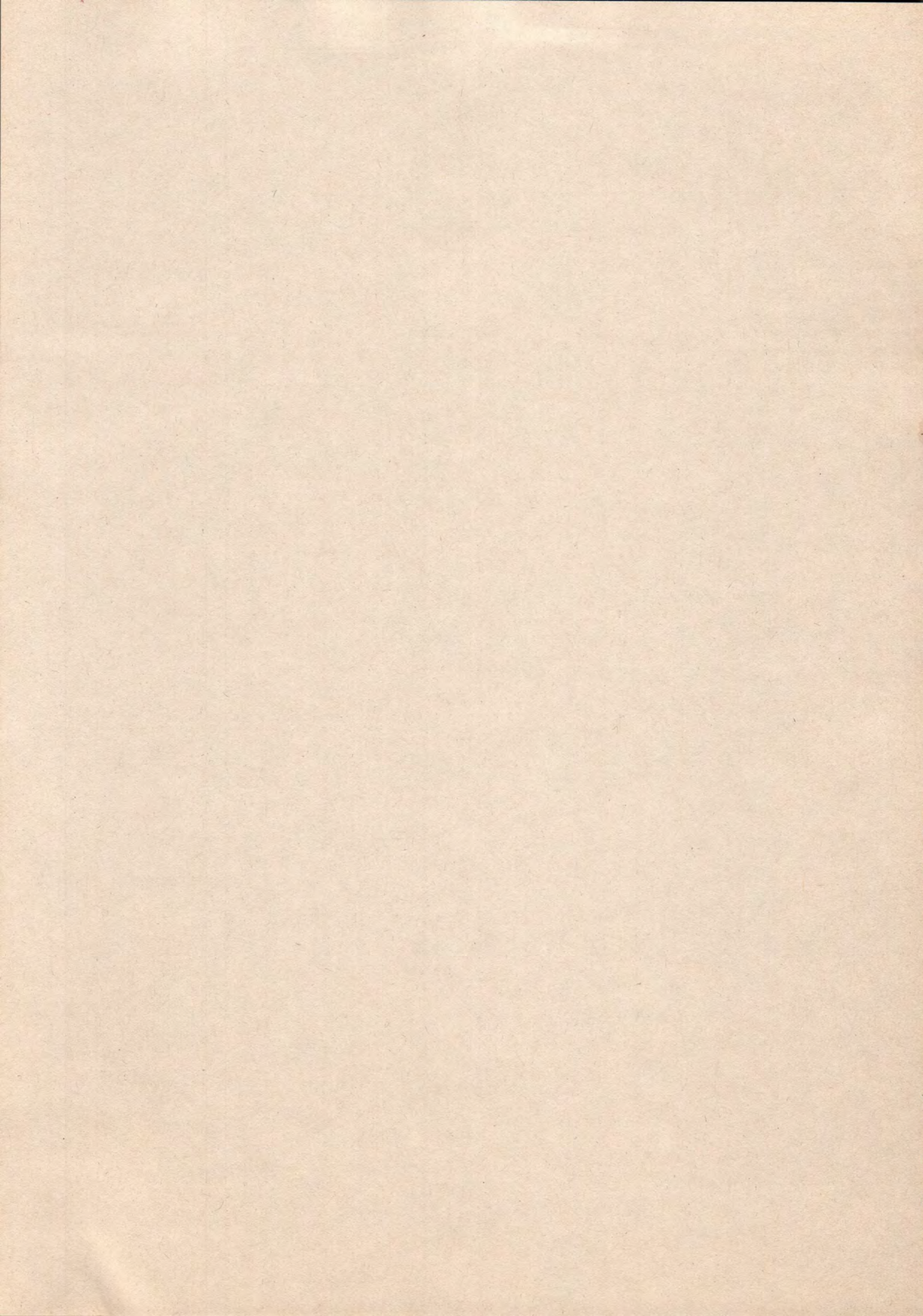
potente come noi
 i selvatici

il fiore e il frutto
 succosi,

il baccino, il baccello,
 il granello, lo scagliatore,
 il grappolo, il penetrante,
 l'eccitatore, l'entusiasta,
 l'eretto, l'afflosciato,

il cercatore inarrestabile

della madre,



la dea, l'assassinata,
la risorgente..

Noi, la didascalia, non calmi
guardiamo i ballerini germogliati
che tentano

col piede * da bestie
di aprire la porta
del mondo oscuro

mangiando erba

scavatori

mangiatori di bestie

per avere - nutrire -

la madre morta

la vita sempre ritornante..

(In certi luoghi dell'antica Grecia - per esempio intorno alla montagna Rtna - è possibile ancor oggi vedere le case della spemittura, a due piani. I colatori (i ballerini) pigiano al piano superiore e il mosto, per un colatorio, scende verso la terra. L'autore è stato in alcune di quelle case e in una vi ha pigiato l'uva - e ha pensato che gli spremitori sono templi. Dalla casa dell'uva si vedeva il mare e un giorno è sembrato veder giungere una nave traboccante di grappoli e tralci di vite, e di edera - e che al comando ci fosse un giovane dai capelli neri, bellissimo, ridente - forse Dioniso?).

Si vede il mare

alto, oscuro

agitatore di navi.

(Dalle astronavi ~~spemittura~~)

abbiamo visto

che era giusto chiamarlo

madre della terra,

celesti, il mare).

Pigiando

adesso tutti vedono

i ballerini

che immergono i piedi nei grappoli

e battendo la metrica - pigiosamente -

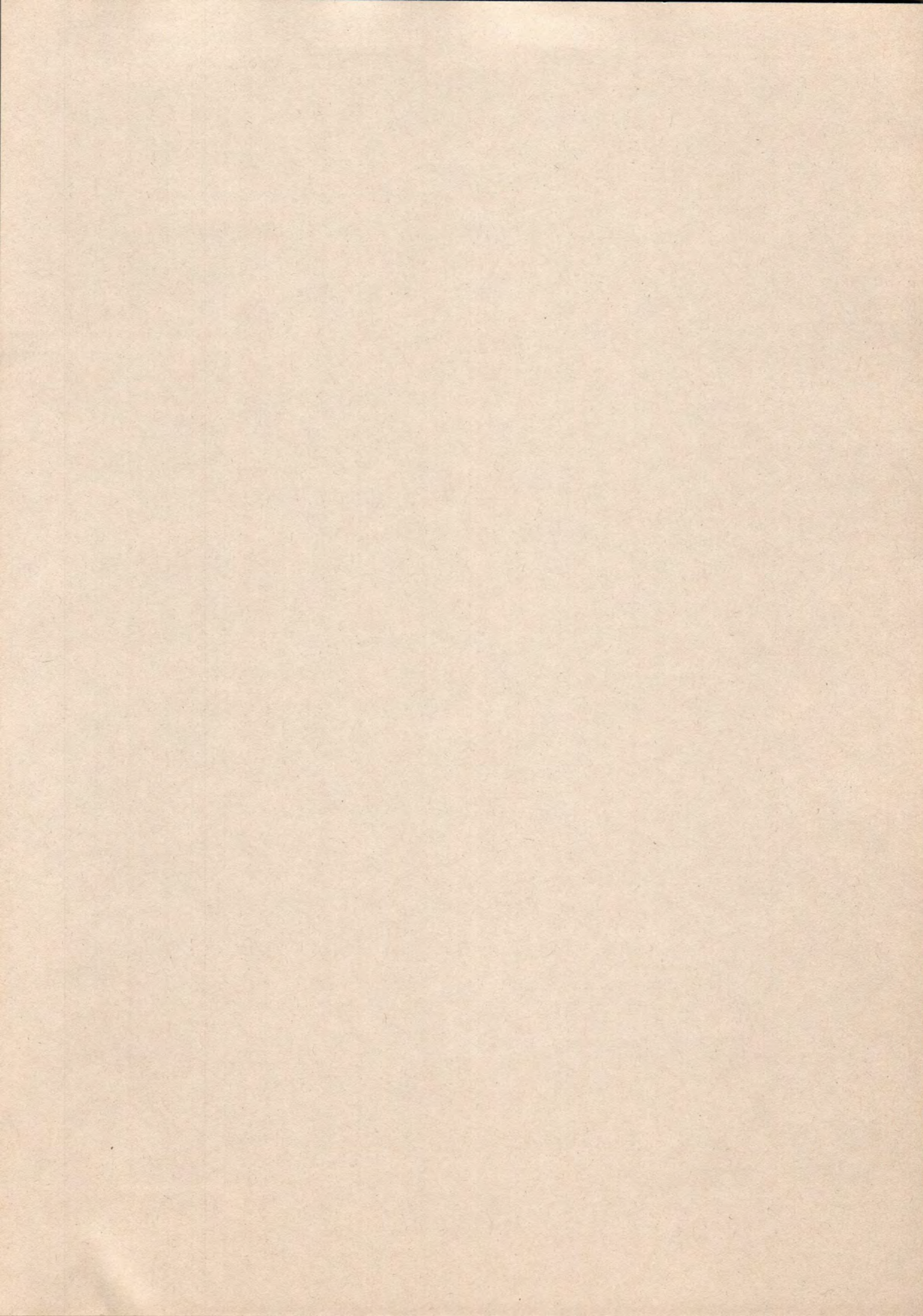
premono il corpo del dio

uccidendolo.

Comprimono il giovane dio - pigiano, ~~uccidono~~ uccidono - nel tino - sopra il grande altare

che trabocca
del sangue vegetale.
E' adesso
che compare - nel teatro, sul mare -
e si sente invocare (dire, cantare)
esci dal mare
straniero.
Ma dove sia giunto
da che mare greco
da che isola
dove stendono i tappeti d'una d'oro
la nave radiosa
con l'albero fiorente
di edere e vignetti
e lui
bellissimo, tenero, assolato, umido, comico, eretto
cerchiamo di capirlo
mentre sbarca
qua o là
e ne seguiamo/interpretiamo
le tracce
i nomi lasciati per noi
sui sentieri vibranti
verso Atene
verso Tebe.

Quando appare la nave vivente
siamo noi la nave -
siamo noi lui



il lucente

il paziente

il frenetico

l'entusiasta

il camminatore :

siamo

i fiorenti

gli entusiasti

gli inarrestabili

i mascherati

siamo il capo delle visioni

siamo

la corsa delle donne in fuga nei boschi,

siamo

le maniche, le assassine, le sbranatrici

a causa sua

che cerca

attraverso noi

sua madre

per germogliare di nuovo

e chiede a noi

sbarcando

qui, alla fine del 900

di essere, immaginariamente

ancora una volta

il suo corpo

e di ucciderlo.

Stiamo il bosco e le grotte
 le fessure
 della terra
 in cui cola il sangue
 il succo

pigliando

per farlo

di nuovo

uccidendo

formare.

Noi,

i ballerini

i rami nudi

su cui si avventa

la germogliatura

noi

facciamo da tramite

tra lui

e la sua morte

recandoci a teatro

il automobile.

W.LA RESURREZIONE. PASSO A DUE

E' venuto il momento di dire il nome

del protagonista:

Dioniso..

E' in cammino

è solo.

Va

verso l'entrata del mondo oscuro

sotto terra

(alcuni raccontano

che porta

in una cesta

il corpo della madre morta).

(Pochi ricordano storie come questa

una volta così popolari:

anche gli dei

finiscono per diventare

dimenticanza)..

Il paesaggio è collinare

ci sono sorgenti

il mare non è lontano:

ma lui - il dio -

è incerto.

Proprio adesso

sull'entrata

ha bisogno di aiuto.

All'indoviso

compare.

uno sconosciuto.

Chi sei?

E tu?

Come in uno specchio

il dio vede se stesso

senza riconoscersi.

Domanda la strada.

Lo sconosciuto,

è scritto,

ha nome Rymnos

il nome significa fallo:

il fallo portato/cantato nelle cerimonie sacre.

E' uguale a lui

è l'inseguitore

quando nel buio viene l'ora delle bestie.

Lui chiede:

Dov'è il passaggio?

L'altro risponde:

Te lo dirò, ma voglio un pegno.

Che pegno?

Che ti lasci possedere come donna.

Diventerò donna diventando mia madre.

Per vincere la morte
 dentro il corpo del padre oscuro
 devi travestirti.
 Come?
 Con una maschera - di legno di fico.
 Perché?
 Nasco dentro l'albero fruttuoso
 porterai sotto terra il tuo corpo entusiasmante.
 (Anche un dio ha bisogno di aiuto
 per vincere la morte).
 Adesso noi
 i ballerini, i poeti
 lo guardiamo penetrare nel corpo senza fine
 dell'invisibile.
 Il buio
 lo accoglie - nessuno
 sa penetrarlo come lui
 seminando
 la vita indistricabile.
 Stupetatti
 siamo
 dentro
 il luogo senza luce
 in mano tenendo
 il ramo magico
 di mirto.
 Ed ecco che

piano piano

il ramo diventa luminoso

e crea lo spazio

per l'apparizione.

Adesso descriviamo

la giovane madre

oscura, lucente, grandiosa:

e noi, poveri ballerini

vediamo

penetrando

che diventano uno la madre e il figlio.

Stanno

l'odore del seme interrato

la sua forza mormorante

bianca

umida

stanno le radici e le foglie

lo sguardo che sveglia il desiderio.

Avvinghiato alla madre

sua radice e germoglio

il figlio, inesorabilmente

la riporta alla luce.

Così - come promesso - il dio è diventato donna

e si accinge

a onorare il pegno.

Accanto alla soglia - alla sorgente

il dio vede - nel racconto -

Il fallo di legno vivo - l'albero di fico -
e se ne fa abbracciare.

I ballerini (i poeti, i musicisti, tutti)

esterrefatti

continuano a battere il tempo

cercando di capire

come sia ancora possibile

impersonare un dio

così lontano.

Uccelli - Fiume -

Castagnole Monteferrato, 10 luglio 1995

I. L'apparizione

Ciò che a noi appare
 prima del tempo
 è l'essenza dell'apparizione e l'avvento –
 e vediamo – con la forza delle parole
 il seme di un dio
 esterrefatto
 che si presenta
 nell'aria.

~~Il~~ Loro, coi piedi impauriti
 si avvicinano
 molto lentamente
 in un tempo bianco
 prima della nascita.

~~Il~~ Noi
 dal presente
 arcando gli occhi
 verso il tempo più lontano
 scriviamo la didascalia
 vedendola.
 è un mistero che uccide.

II. La nascita

(Raccontano che Dioniso nacque settimino sulla rocca di Tebe – che la madre Semele, la Terra, lo mise al mondo colpita dal fulmine di Zeus, il padre – che Zeus si pose il bambino in grembo per farlo maturare.)

L'attesa dell'apparizione
 è terminata.

Adesso noi
 spauriti danzatori
 nascosti tra le foglie
 mascherati da bestie
 inventiamo il fulmine di dio.
 caprini nel piede

Siamo la madre – la gravida
 in attesa sul monte
 dove è più vicino il cielo
 l'amante.

Lo sentiamo nei capelli
 il vento che lo precede
 sappiamo
 che si sta accumulando
 lui, in forma di fulmine
 per assassinarci.

Noi, le donne, per sottrarci abbiamo solo i piedi
 lenti rispetto alla rapidità
 degli dei.

Il cielo
 che ha voluto è dovuto
 seminare il nostro corpo
 è un mistero che uccide.

(Come appare ridicolo
tutto il nostro racconto
di fronte alla spietatezza
dei laser!)

Ballando
noi
la didascalia
seguendo
esterefatte
la musica
cerchiamo di proseguire
tentennando
l'interrogazione
intorno alla nascita
(dalla morte.)

Ecco, il dio, il padre
si sta per scatenare
ci godiamo

gli ultimi istanti
di immobilità.

Un silenzio tremante

alto

come le stelle più lontane

ci tiene ferme -
ascoltiamo -

siamo immobili
potenti
siamo
la madre.
Eccolo.

È scagliato.

Distrugge il tempo.

Ci spalanca.

È nato.

Ma non è maturo.

Per necessità
e desiderio

il padre, l'assassino,
diventa la madre.

Pone il figlio a covare
nel proprio corpo
per il tempo che manca.

Noi

i danzatori, i narratori
adesso siamo il padre e la madre
in modo comico,
innaturale, divino - così
facciamo maturare il dio
fino al momento stabilito
dalla musica.

III. Il labirinto

(Raccontano che Dioniso fosse tutti gli animali e le piante - e
che tutti, quando lui arrivava, sentissero l'entusiasmo e la
mania. Si può pensare che tutto ciò fosse volto anche allo
scopo di far tornare in vita quella strana madre.)

Noi, ora
siamo i giovani animali
i capretti, i tori, i puledri –
tutti gli animali che
uscendo dalle madri
rotolando
ancora bagnati
di sangue e acqua
annusiamo
ballando sul capo della terra
e gridando
nel vuoto
sconvolti
cerchiamo
le madri
che non ci avvolgono più.
Capite il nostro
esterrefatto
accecamento?
Siamo
nel labirinto
del sangue vivo
nel moto perpetuo
pericoloso
nel ritmo irregolare
dentro
la fermentazione
guidati
senza saperlo
dalla maturazione della mente –
siamo
la danza delle gru
il girare in tondo
il dondolare delle altalene

siamo
i passi, più lungo, più breve
andiamo
verso lo stato inquietante
dove trasformandoci
torniamo ad essere noi stessi.
Vi accorgete
per tutti i boschi
e le vallate
come ci mettiamo diritti
puntando le zampe
gli zoccoli tenerini
cercando dove sia
lei
la calda
l'avvolgente
la segregatrice
la nutriente
la morta?
Siamo il branco appena generato
i ballerini traballanti
con paura di morire
costretti dal lampo a portare
il peso della vita indistruttibile.
Eccoci – ci state vedendo
eretti
appena usciti sui rami
attirati dal sole
siamo
i germogli mormoranti
sugli alberi che ballano
tremanti per la nutrizione
e la luce.

Nessun dio è stato
è o sarà

potente come noi
i selvatici

il fiore e il frutto
succosi,

il baccchio, il baccello,
il giavellotto, lo scagliatore,

il grappolo, il penetrante,
l'eccitatore, l'entusiasta,

l'eretto, l'afflosciato,
il cercatore inarrestabile

della madre,

la dea, l'assassinata,
la risorgente.

Noi, la didascalìa, non calmi
guardiamo i ballerini germogliati
che tentano

col piede da bestie
di aprire la porta

del mondo oscuro
mangiando erba

scavatori
mangiatori di bestie

per avere – nutrire –
la madre morta

la vita sempre ritornante.

IV. La spremitura e l'arrivo della nave

(In certi luoghi dell'antica Grecia – per esempio intorno alla montagna Etna – è possibile ancor oggi vedere le case della spremitura, a due piani. I folatori (i ballerini) pigiano al piano superiore e il mosto, per un colatorio, scende verso la

terra. L'autore è stato in alcune di quelle case e in una vi ha pigiato l'uva – e ha pensato che gli spremitoi sono templi. Dalla casa dell'uva si vedeva il mare e un giorno è sembrato veder giungere una nave traboccante di grappoli e tralci di vite, e di edera – e che al comando ci fosse un giovane dai capelli neri, bellissimo, ridente – forse Dioniso.)

Si vede il mare

alto, oscuro
agitatore di navi.

(Dalle astronavi

abbiamo visto
che era giusto chiamarlo)

madre della terra,
celeste, il mare.)

Pigiando

adesso tutti vedono

i ballerini

che immergono i piedi nei grappoli
e battendo la metrica – gioiosamente –
premono il corpo del dio

uccidendolo.

Comprimono il giovane dio – giocano, ridono –
nel tino – sopra il grande altare
che trabocca

del sangue vegetale.

È adesso

che compare – nel teatro, sul mare –
e si sente invocare (dire, cantare)

esci dal mare
straniero.

Da dove sia giunto
 da che mare greco
 da che isola
 dove stendono i tappeti d'uva d'oro
 la nave radiosa
 con l'albero fiorenti
 di edere e vigneti
 è lui
 bellissimo, tenero, assolato, umido, comico, eretto
 cerchiamo di capirlo
 mentre sbarca
 qua o là
 e ne seguiamo/interpretiamo
 le tracce
 i nomi lasciati per noi
 sui sentieri vibranti
 verso Atene
 verso Tebe.
 Quando appare la nave vivente
 siamo noi la nave –
 siamo noi lui
 il lucente
 il paziente
 il frenetico
 l'entusiastamatore
 il camminatore:
 siamo
 i fiorenti
 gli entusiasmati
 gli inarrestabili
 i mascherati
 siamo il capo delle visioni
 siamo
 la corsa delle donne in fuga nei boschi,
 siamo

le maniache, le assassine, le sbranatrici
 che cerca
 attraverso noi
 sua madre
 per germogliare di nuovo
 e chiedere a noi
 sbarcando
 qui, alla fine del 900
 di essere, immaginariamente
 ancora una volta
 il suo corpo
 e di ucciderlo.
 Siamo il bosco e le grotte
 le fessure
 della terra
 in cui cola il sangue
 il succo
 pigiando
 per farlo
 di nuovo
 uccidendo
 tornare.
 Noi,
 i ballerini
 i rami nudi
 su cui si avventa
 la germogliatura
 noi
 facciamo da tramite
 fra lui
 e la sua morte
 recandoci a teatro
 in automobile.

P

V. La resurrezione. *passo a due*

È venuto il momento di dire il nome

del protagonista:

Dioniso.

È in cammino

è solo.

Va

verso l'entrata del mondo oscuro

sotto terra

(alcuni raccontano

che porta

in una cesta

il corpo della madre morta).

(Pochi ricordano storie come questa
una volta così popolari:
anche gli dei

finiscono per diventare
dimenticanza.)

Il paesaggio è collinare
ci sono sorgenti
il mare non è lontano:
ma lui - il dio -
è incerto.

Proprio adesso
sull'entrata
ha bisogno di aiuto.

All'improvviso

compare

uno sconosciuto.

Chi sei?

E tu?

Come in uno specchio
il dio vede se stesso
senza riconoscersi.

Domanda la strada.

Lo sconosciuto -

è scritto -

ha nome Polymnos:

il nome significa fallo:

il fallo portato/cantato nelle cerimonie sacre.

È uguale a lui

è l'inseguitore

quando nel buio viene l'ora delle bestie.

Lui chiede:

Dov'è il passaggio?

L'altro risponde:

Te lo dirò, ma voglio un pegno.

Che pegno?

Che ti lasci possedere come donna.

Diventerò donna diventando mia madre.

Per vincere la morte

dentro il corpo del padre oscuro

devi travestirti.

Come?

Con una maschera - di legno di fico.

Perché?

Nascosto dentro l'albero fruttuoso

porterai sotto terra il tuo corpo entusiasmante.

(Anche un dio ha bisogno di aiuto

per vincere la morte.)

Adesso noi
i ballerini, i poeti
lo guardiamo penetrare nel corpo senza fine
dell'invisibile.
Il buio
lo accoglie – nessuno
sa penetrarlo come lui
seminando
la vita indistruttibile.

Stupefatti
siamo
dentro
il luogo senza luce
in mano tenendo
il ramo magico
di mirto.
Ed ecco che
piano piano
il ramo diventa luminoso
e crea lo spazio
per l'apparizione.

Adesso descriviamo
la giovane madre
oscura, lucente, grandiosa:
e noi, poveri ballerini
vediamo
penetrandoci
che diventano uno la madre e il figlio.

Siamo
l'odore del seme interrato
la sua forza mormorante
bianca
umida
siamo le radici e le foglie
lo sguardo che sveglia il desiderio.
Avvinghiato alla madre
sua radice e germoglio
il figlio, inesorabilmente
la riporta alla luce.

Così – come promesso – il dio è diventato donna
e si accinge
a onorare il pegno.
Accanto alla soglia – alla sorgente
il dio vede – nel racconto –
il fallo di legno vivo – l'albero di fico –
e se ne fa abbracciare.
I ballerini (i poeti, i musicisti, tutti)
esterrefatti
continuano a battere il tempo
cercando di capire
come sia ancora possibile
impersonare un dio
così lontano.

Venezia - Firenze - Castagnole Monferrato, luglio 1995

Questo poema nasce dalla domanda di un musicista – Fabio Vacchi – per una sua musica e un balletto. Con un altro musicista (Michele Sambin – violoncellista, compositore e regista) l'ho detto a Padova nella chiesa teatro delle Maddalene, il 29 gennaio 1997. Il testo è anche l'interrogazione su chi sia quel capo della poesia, della musica e del teatro che è Dioniso.

G. S.

diobardo nel viale della

VERSO L'ACCANTO Intervista a Giuliano Scabia

un vago senso di *Pellegrinare*, concepite le cose attraverso un *trauma psichico forse* in esse rimane sempre una impronta mortale. [...] / Credo che la fonte di ogni ispirazione sia la strada, chi non è stato vagabondo non può affermare l'intimità delle cose mie. Bisogna i viandanti averli veduti, accosciati sotto un pagliaio o sotto l'arco di un ponte.⁵ Il Viani che nel 1913, scrivendo a Franco Ciarlantini, prova un primo bilancio della sua vita all'insegna di una precocissima disposizione a pellegrinaggi tutti visivi, è ormai consapevole di avere navigato con profitto il "gran mare" dell'arte, di averne sondato tutta la "profondità" compiendo un percorso in verticale a fianco dei suoi vagabondi e reietti destinato a registrare sensibili divaricazioni. "Trovar la forza di andare - questo l'augurio e il monito che il pittore aveva già da tempo formulato per sé - ecco tutta la difficoltà per l'uomo. noi andiamo ci siamo slanciati, inutile fare pronostici poiché si tocca ancora terra: le profondità vengono poi".⁶

Nicoletta Mainardi

NOTE

- 1) Sull'argomento cfr. I. Cardellini Signorini, *Lorenzo Viani*, Firenze, Centro Promozione e Stampa, 1978, p. 234, da cui sono tratte le due citazioni.
- 2) Ambedue le fonti sono segnalate da Ida Cardellini Signorini, *op. cit.*, p. 353 e 423. Nell'impossibilità di rintracciare il testo a stampa (probabilmente, secondo un uso dell'autore, variante non soltanto nel titolo), riproduciamo il testo dal dattiloscritto autografo, con correzioni manoscritte, conservato presso il Centro Documentario Storico di Viareggio, Cartella documenti e autografi di Viani. Ringrazio Paolo Fornaciari per averne consentito la consultazione.
- 3) Così nella definizione di Viani teorico della lingua. Cfr. il suo articolo, occasionato da una conferenza al Circolo Lucchese di Lucca, *"Del gergo nella lingua"*, in *"Il Popolo toscano"*, 10 maggio 1930.
- 4) Cfr. M. Marchi, *L'eroe in stracci*, introduzione a L. Viani, *Storie di viaggiatori*, a cura di N. Mainardi, Firenze, Vallecchi, 1988 (2 voll.), p. 27; poi in *Sondaggi novecenteschi. Da Svevo a Pasolini*, Firenze, Le Lettere, 1994, p. 113. La citazione di Marchi è da L. Viani, *Lettera autobiografica* (1913), in *"Giornale di bordo"*, n. 10, luglio 1968, p. 483.
- 5) L. Viani, *Lettera autobiografica* (1913), cit., pp. 485-486.
- 6) L. Viani, *"La forza di andare"*, lettere inedite ai familiari, a cura di D. Marcheschi, Pistoia, Edizioni Via del Vento, 1995, p. 5. Il brano è tratto dalla lettera di Viani allo zio, da Firenze, datata 23/9/ [1905].

"I poeti camminanti vanno in giro per ascoltare il suono dei piedi - o stanno fermi come alberi. Camminano anche perché vogliono suonare i piedi della poesia. Ci sono poeti camminanti che vanno in giro cercando non farsi vedere per meglio sentire. [...] Anche l'albero è un poeta camminante, in senso verticale."

Giuliano Scabia, *Il poeta albero*

Che cosa l'ha spinto, verso la fine degli anni sessanta, a rifiutare definitivamente l'istituzione teatrale e a dar vita all'esperienza del teatro vagante?

Forse una certa frenesia, un bisogno di ritmo, quello che mi aveva spinto anche da ragazzo ad andare in giro a piedi o in bicicletta, con la tenda, per vedere la Verna o il bosco di Vallombrosa, per incontrare delle persone, sentire altre voci... ai tempi del liceo sono finito in Scozia, in autostop, e nelle isole Ebridi...

Il teatro è una cosa bellissima se si muove, se vaga, altrimenti può diventare un luogo molto chiuso. Anche per la scrittura è così: si tratta di sentire le lingue accanto. Viaggiare significava casualità di incontri, curiosità e in fondo una ricerca sulla lingua, sul tono: qual era la mia lingua? Come diventava confrontandosi con altre lingue, altri dialetti, altre culture?

Quindi il teatro vagante è fin dall'inizio un teatro della lingua vivente.

Sicuramente. È un luogo linguistico, un luogo di interrogazione sulla lingua del teatro, sul suo ritmo, sul rapporto col presente della lingua. L'ipotesi un po' fantastica è che ci siano dei luoghi necessari della lingua, in cui lei è come se fosse lì nella sua vivezza e centralità, certi luoghi di parlanti in cui lei pulsa in una maniera più decisiva. E la ricerca di questi luoghi è forse il motore del teatro vagante, che si ferma nei nidi della lingua e diventa per un momento la situazione in cui le persone si incontrano e producono parole nuove.

Sembra che ci sia un movimento interno a questo vagare, come se il vagare avvenisse anche tra una serie di opposti. Che rapporto c'è ad esempio tra il vagare del teatro, il camminare del poeta - che presuppongono un'apertura verso il nuovo, uno sradicamento, una certa leggerezza - e il costante lavoro di recupero della memoria, della tradizione, delle radici?

Sono le spalle e il davanti, il retroscena e gli occhi di chi forse c'è ad ascoltare, e la scena è questo luogo di mezzo in cui c'è il corpo, la voce. Dioniso e Orfeo, che forse sono due aspetti della stessa cosa... anzi addirittura adesso comincio a pensare che il capo di tutto, non solo del teatro, è Dioniso, come mi sembra abbia intuito Euripide nelle *Baccanti*. Anche il diavolo è un Dioniso - io lo faccio come Dioniso... - è sempre un'interrogazione sul narrare, sul ritmo, sulla metrica, sull'impulso, su ciò che mette in moto curiosità e vitalità. È il cercare la seminalità e germogliatura del corpo-lingua, della lingua-corpo, il corpo dell'attore, il corpo del narratore, del poeta. Col teatro vagante, fin da quando appare l'Angelus Novus nella *Commedia armoniosa del cielo e dell'inferno*, ho fatto tornare il teatro al proto-agonista, all'attore protagonista, da cui si dirama tutto il teatro. Questo anche per la necessità di confrontare la scrittura con la voce, perché la scrittura nella nostra tradizione è silenziosa, ma non è sempre stato così: l'epica non è silenziosa. Mi sono chiesto come arrivare ad una scrittura che avesse dentro la

voce e la prova è stata fatta attraverso le esperienze di teatro vagante, l'andare qua e là, in questi luoghi del possibile emergere del corpo della lingua per sin-tonizzare la voce, intonarla: cercare il proprio tono, insomma. Era un vagare mirato.

Uno sradicamento necessario per ritrovare le radici?

Radici che non sono la memoria, ma la memoria le nutre. Ecco: non volevo far senza. Mi domandavo: ma se si aggiunge anche questo che sembra un mondo di ieri, se lo si interroga, cosa succede? Allora ho costruito il teatro-albero, che è stata proprio un'operazione di scrittura, perché per sette anni ho lavorato a fare una cosa che era il mio teatro: un albero con dodici rami, che sono i mesi dell'anno, dove ho messo tutte le cose che avevo incontrato: il cavallo azzurro, il gorilla, il diavolo e l'angelo, come se tutto ciò fosse il tempo alle spalle. Ogni tanto quando racconto me lo metto alle spalle. Cos'ha significato? Sul piano della storia niente, probabilmente, ma per me ha significato pian piano, proprio stando lì le giornate, le notti a fare con la creta, col gesso le forme, i disegni, cercare nel paesaggio un certo colore... questo stare nel paesaggio, ascoltare, trovare, toccare che è durato anni, ha significato ritrovare la riflessione del corpo che scrive, perché è un calore animale quello della scrittura, è il corpo che preme, che sprema... E questa riflessione mi ha portato a trovare dei ritmi in cui mi sento bene, che sono quelli delle *Lettere a un lupo*, di *Cinghiali al limite del bosco*, e poi di *In capo al mondo* e di *Nane Oca*. Ma sono arrivato a quei ritmi con uno sprofondamento, e poi è come se qualcosa fosse venuto su da solo... ma era l'albero che dettava! Era quel lavoro plastico, quel mettersi in attesa.

Un altro movimento continuo nel suo lavoro è quello tra una fantasia che non rappresenta mai una fuga, e una realtà che non viene mai rincorsa, non è mai semplicemente cronaca. Come ha trovato un equilibrio tra questi opposti?

1 ?

Non l'ho trovato. Mi domando sempre che cosa deve fare uno scrittore, se descrivere il vero o costruire storie fantastiche. Mettersi davanti al paesaggio come Cézanne, che per me è il massimo di attenzione e decifrazione, oppure lasciare scatenarsi la briglia della fantasia. E' una questione che riguarda il mondo parallelo, il mondo *accanto* in cui ci sono le fate. Perché sono convinto che le fate basta nominarle e ci sono, gli dei basta dirli e appaiono. Questo mondo accanto è il mondo della lingua, con la lingua si può andare nell'acanto, nell'oltre, dove va il poeta, dove va Virgilio, ma dove tutti vanno. L'interrogazione di questo accanto mi ha portato ad accettarlo come presente, come facente parte e nutritore del reale, reale anch'esso. Tutto è possibile, si tratta di mettere le parole in un certo modo insieme al corpo intonato e alla sua leggerezza, è una questione che riguarda la metrica, il ritmo, il fiato. Allora da una parte c'è questo vecchissimo mondo, che è fatto di ferri vecchi e di stracci se non lo si nomina, se non gli si dà il fiato, e dall'altra c'è la realtà, seria e importante... Ma a poco a poco ho cominciato a pensare che in fondo tutto il mondo si muove perché c'è la fantasia, basta pensare all'industria dei viaggi, al turismo, ai film: tutto funziona per teatrini, anche le guerre le fanno per teatrini ormai, coi pul-santini... Allora mi sono detto: forse questo ponte tra realtà e fantasia è qualcosa di centrale, cerchiamo di interrogarlo.

Il suo teatro ha anticipato o accompagnato le più profonde trasformazioni sociali degli ultimi trent'anni. Come vede oggi la società in cui vive?

La società è proprio cambiata. Si dice che è brutta. Certo non c'è più un grande racconto, il racconto del comunismo, che era una base, un grande palcoscenico, sia per chi era a favore sia per chi era contro. C'era della gente con una grande fede, si aprivano delle porte, c'era la società da costruire. Oggi siamo tutti nelle tane o con gli occhi velati... però forse è più bello adesso, perché a me sembra che sia tutto di nuovo bambino, germogliatore... oggi ho molta più fiducia

nel fatto che abbiamo tanta forza in noi, ognuno di noi è una bomba di germogli, è una cattedrale di poesia... e questo lo dico con tutto il pessimismo che ci vuole, perché disinnan-re la terra non è facile, togliere dalla testa il macello desi-rato commerciando armi non è facile... Però non mi sembra peggio degli anni settanta. Certo quelli sono stati anni unici in un secolo, ma oggi a me sembra bello per esempio poter dire: è finito il novecento, chissà cosa sta avvenendo. Una cosa che ho imparato facendo teatro è che l'apparizione, l'e-pifania può avvenire sempre, dunque il passato non è ~~meglio~~ del presente e del futuro, anzi è meglio il presente perché l'e-pifania avverrà. Quelle del passato le ho già viste! E ho capi-to una cosa che ~~forse~~ aveva capito anche Virgilio nel libro VI dell'*Eneide*: il rapporto col passato, con la memoria, con le ceneri dei morti, del mondo, può essere un rapporto ~~letuo-~~so ma può anche essere germogliatore. Ecco forse il vero senso del viaggio di Dioniso quando scende alla madre: far fiorire i morti in modo che non ti uccidano. La poesia è un nucleo di forza che spinge, pulsa, è il momento in cui la lin-gua pulsa di più, è più capace di mettere in moto un'energia, un respiro... Il bello della vita è poi vivere!

un gemoglio leubino...
a cura di Fernando Marchiori

Mina, 24/2/97

Caro Scario,

Le mando le foto del "Dizionario genealogico"
e dell'interista: spero veda tutto bene.

"Il gatto silenzioso" dovrebbe andare in stampa
tra una decina di giorni, perciò se ci fosse
qualcosa da cambiare o correggere lo preghi
di farcelo sapere al più presto.

Dal titolo dell'interista ho tolto le parti

riguardanti il dialetto e la natura del suo

lavoro nelle lingue, perché mi rimaneva poco

spazio e mi sembravano questioni forse troppo

tecniche - Mi piacerebbe però riprendere

la questione in altra sede, prima o poi,

magari dopo un'altra chiacchierata insieme.

Ho aperto il catalogo di Bruno Fini e

Mina Castagnoli; spero ci sia posto un'occasione
per vedere i quadri "dal vivo".

Un caro saluto,

Luigi / Lucio